



ISPETTORATO NAZIONALE PER LA SICUREZZA NUCLEARE E LA RADIOPROTEZIONE

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA**

2019 - 2021

INDICE GENERALE

SEZIONE I

PREMESSA E ASSETTO NORMATIVO pag. 1

CAPITOLO I - L'ISIN E IL PROCEDIMENTO DI ADOZIONE DEL PTPCT

- 1.1 L'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione: funzioni, personale e organizzazione pag. 3
- 1.2 Gli obiettivi, i ruoli e le responsabilità ai fini della prevenzione della corruzione pag. 5
 - 1.2.1 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
 - 1.2.2 I Dirigenti
 - 1.2.3 I Referenti
 - 1.2.4 Il Personale
 - 1.2.5 Il Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante - RASA
- 1.3 Il processo di elaborazione e adozione del PTPCT pag. 10
- 1.4 Pubblicazione e monitoraggio sull'attuazione del Piano pag. 10
- 1.5 PTPCT e ciclo della performance pag. 12
- 1.6 Le linee programmatiche per il triennio 2019-2021 pag. 13

CAPITOLO II – ANALISI VALUTAZIONE E TRATTAMENTO DEL RISCHIO

- 1.7 Eventi rischiosi e categorie di comportamento a rischio pag. 15
- 1.8 Descrizione della metodologia di analisi e valutazione del rischio pag. 16
- 1.9 Il trattamento del rischio: identificazione e programmazione delle misure di prevenzione di pag. 22

SEZIONE II

CAPITOLO I – LE MISURE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

- 2.1 La pianificazione degli interventi per la riduzione del rischio pag. 24
- 2.2 Interventi per la riduzione del rischio: misure generali e misure specifiche pag. 24
- 2.3 Misure generali obbligatorie per la riduzione del rischio di corruzione pag. 25
 - 2.3.1 Trasparenza : rinvio

- 2.3.2 Codice di comportamento
- 2.3.3 Conflitto d'interesse e regime di incompatibilità generale
- 2.3.4 Autorizzazioni allo svolgimento di attività e incarichi extraistituzionali
- 2.3.5 Inconferibilità e incompatibilità per incarichi dirigenziali e amministrativi di vertice
- 2.3.6 Rotazione del personale nelle aree esposte a rischio corruzione
- 2.3.7 Formazione
- 2.3.8 Attività successive alla cessazione del servizio (*pantouflage o revolving doors*)
- 2.3.9 Tutela del *whistleblower*
- 2.4 Misure specifiche pag. 32

CAPITOLO II - Trasparenza

- 2.5 Premessa pag. 34
- 2.6 Sito istituzionale e pubblicazione dati in sezione “amministrazione trasparente” pag. 35
- 2.7 Programma per la trasparenza 2019-2021, in attuazione dei relativi obblighi di legge pag. 42
- 2.8 Accesso civico pag. 43
- 2.9 Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679). pag. 44

Allegato n. 1 Mappatura delle funzioni istituzionali, dei processi e delle attività degli uffici dell'ISIN; individuazione dei comportamenti a rischio; valutazione del rischio; identificazione delle misure specifiche.

SEZIONE I

Premessa e assetto normativo

L'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e per la radioprotezione ha elaborato il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2019-2021, ai sensi dell'art. 1, commi 5 e 8, della L. 190/2012 e s.m.i, secondo quanto previsto dal quadro normativo vigente in materia di politiche di prevenzione della corruzione e della trasparenza, nonché sulla base delle indicazioni fornite dal Dipartimento della funzione pubblica (PCM) e dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), per il tramite del PNA e relativi aggiornamenti ¹.

In particolare, la legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un sistema organico di contrasto alla corruzione nell'espletamento delle funzioni pubbliche, che si articola, a livello nazionale, nell'adozione del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito anche "PNA") da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione ("ANAC") e, a livello decentrato, nella predisposizione da parte di ciascuna Amministrazione di un Piano triennale della prevenzione della corruzione.

L'assetto normativo in materia di anticorruzione e trasparenza, la cui *ratio* è quella di prevenire appunto il verificarsi di fenomeni di corruzione nelle pubbliche amministrazioni, assicurando la massima trasparenza e conoscibilità dell'operato dei dipendenti pubblici, è completato da un insieme di decreti attuativi:

- d.lgs. 31 dicembre 2012, n. 235, "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione dell'informazione da parte delle pubbliche amministrazioni";
- d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, "Regolamento recante Codice di comportamento

¹ cfr. PNA 2013 (delibera ANAC n. 72 dell'11/09/2013) e aggiornamento 2015 (determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015), nonché PNA 2016 (delibera ANAC n. 831 del 3/8/2016), aggiornamento 2017 (delibera ANAC n. 1208 del 22/11/2017) e aggiornamento 2018 (delibera ANAC n. 1074 del 21/11/2018).

dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo del 30 marzo 2001, n. 165".

La nozione di corruzione che viene presa a riferimento ha un'accezione ampia ed è comprensiva delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della relativa fattispecie penalistica e sono tali da comprendere anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Il PTPC costituisce lo strumento programmatico e organizzativo, predisposto a presidio della legalità, della corretta azione amministrativa e del buon andamento dell'organizzazione che contempla le misure generali previste per legge unitamente a misure specifiche proprie della funzione istituzionale svolta.

L'Ispettorato é operativo dal 1° agosto 2018 e questo è il primo documento predisposto in attuazione delle norme richiamate in materia di trasparenza e anticorruzione.

In questo contesto operativo è stato necessario impostare il Piano 2019-2021 con una struttura e contenuti essenzialmente programmatici, con particolare riferimento alle misure di prevenzione del rischio, anche generali e obbligatorie che implicano uno specifico iter di definizione e implementazione.

E' in ogni caso, previsto un sintetico monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure già in essere, che sarà effettuato entro il 30 novembre 2019.

Nell'ambito della Sezione I viene effettuata un'analisi di contesto che tiene conto di tutti gli elementi, interni e esterni, che maggiormente condizionano la gestione delle strutture, dando altresì evidenza dei rischi correlati (capitolo II) mentre nella Sezione II sono invece individuate le misure da porre in essere per la riduzione del rischio corruzione (capitolo I), prima tra tutte la trasparenza cui è dedicato uno specifico spazio, stante la rilevanza che le norme riconoscono alla materia (capitolo II).

A corredo del Piano è posto inoltre un allegato tecnico recante la "Mappatura delle funzioni istituzionali, dei processi (o macro-processi) nonché delle attività degli uffici dell'ISIN", attraverso un'apposita griglia contenente l'individuazione dei comportamenti a rischio, la valutazione del rischio e l'indicazione delle misure generali e specifiche - Allegato n. 1.

Capitolo I - L'ISIN e il procedimento di adozione del PTPCT

1.1 L'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione: funzioni, personale e organizzazione

L'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN) è l'autorità di regolamentazione competente designata a svolgere le funzioni e i compiti di Autorità nazionale indipendente ai sensi delle Direttive 2009/71/Euratom e 2011/70/Euratom, in materia di sicurezza nucleare e radioprotezione, ai sensi degli articoli 1 e 6 del D.lgs n. 45 del 2014, come modificato dal D.lgs. n. 137 del 2017².

In particolare, in attuazione delle suddette direttive europee, l'istituzione di ISIN si è andata ad inserire nella previsione di un quadro comune per tutta l'Unione volto a garantire una gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi.

L'Ispettorato ha ereditato le funzioni e i compiti gestiti in via transitoria, ovvero fino al completamento del suo processo istitutivo, dal Centro Nazionale per la Sicurezza Nucleare e la Radioprotezione - CN-NUC³ nonché dall'Area Fisica del Centro Nazionale per la rete nazionale dei Laboratori - CN-LAB, entrambi strutture afferenti all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale - ISPRA, allo stato, con l'avvio dell'ISIN, non più operative.

L'avvio dell'Ispettorato è avvenuto in data 1° agosto 2018, a seguito dell'approvazione del "Regolamento di organizzazione e funzionamento interni" nonché a seguito della stipula della Convenzione siglata tra il Direttore dell'ISIN e il Direttore Generale dell'ISPRA il 31 luglio 2018⁴, con la quale, tra l'altro, ISPRA si è impegnata ad assicurare nella fase transitoria "i servizi necessari per garantire le condizioni di operatività .." del nascente Ispettorato, ovvero di fornire supporto per la gestione amministrativa, economica, assicurativa e finanziaria inerente sia alle attività che al personale dell'ISIN. Il quadro di avvio sarà completato con la Convenzione ISPRA - ISIN in corso di definizione recante, tra l'altro, l'indicazione del trasferimento in via definitiva all'ISIN di tutto il personale ISPRA, ivi già distaccato dal 1° agosto 2018.

L'Ispettorato è chiamato a svolgere attività di varia natura in relazione alle funzioni e ai compiti ad esso attribuiti, sintetizzabili in:

2 Cfr art. 1, co 1, Regolamento di organizzazione e funzionamento interno dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione - ISIN di cui all'Allegato A della delibera ISIN n. 3 del 22 giugno 2018.

3 il Centro Nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione, era subentrato nel gennaio 2017 all'ex Dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale di ISPRA che, a sua volta, aveva svolto sin dagli anni 90 funzioni e compiti in materia di sicurezza nucleare, ancorché presso le altre amministrazioni pubbliche competenti, susseguitesi per legge in materia: ENEA DISP, negli anni 90; ANPA, fino al 2002 e APAT, fino all'istituzione di ISPRA nel 2008.

4 prot. n. 0001106 del 1° agosto 2018

- **attività conoscitive, di controllo e vigilanza, di monitoraggio e di valutazione** riguardanti le installazioni nucleari non più in esercizio e in disattivazione, i reattori di ricerca, gli impianti e le attività connesse alla gestione dei rifiuti radioattivi e il combustibile nucleare esaurito, le materie nucleari, la protezione fisica passiva delle materie e delle installazioni nucleari nonché l'impiego delle sorgenti di radiazioni ionizzanti e di trasporto delle materie radioattive e il controllo della radioattività ambientale, come previsto dalla normativa vigente;
- **attività di consulenza strategica, assistenza tecnica e scientifica** che si sostanziano nell'esternazione di valutazioni tecniche e nell'emanazione di guide tecniche nelle materie di competenza, nel supporto tecnico e giuridico da fornire ai ministeri competenti nell'elaborazione di atti di rango legislativo nelle materie di competenza nonché nel supporto da assicurare alle autorità di protezione civile nel campo della pianificazione e della risposta alle emergenze nucleari e radiologiche;
- **attività istruttorie** connesse ai processi autorizzativi e prodromiche al rilascio delle certificazioni previste dalla normativa vigente in tema di trasporto di materie radioattive;
- **attività internazionali e comunitarie** in rappresentanza dello Stato Italiano nell'ambito delle attività svolte dalle organizzazioni internazionali e dall'Unione Europea nelle materie di competenza, sia ai fini di adempiere agli obblighi nazionali derivanti dagli accordi internazionali sulle salvaguardie sia relative alla partecipazione dell'Italia ai processi internazionali e comunitari di valutazione della sicurezza nucleare degli impianti nucleari e delle attività di gestione del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi in altri paesi;
- **attività di informazione** sulla sicurezza nucleare degli impianti nucleari e sulla normativa in materia, nel rispetto delle norme in materia di tutela delle informazioni classificate.

Per far fronte all'ampiezza e alla complessità dei compiti assegnatigli dalle norme, ai sensi del decreto istitutivo n. 45/2014, l'ISIN si avvale di un contingente di personale pari a 90 unità di cui 60 con professionalità tecnica nelle materie di competenza e 30 con professionalità giuridico-amministrativa.

Al fine di non creare soluzioni di continuità nell'esercizio di funzioni e attività, il personale finora assegnato, funzionale all'avvio dell'Ispettorato, è pari a 67 unità di provenienza ISPRA, in procinto di essere trasferite in via definitiva presso l'Ispettorato a decorrere dal 1° gennaio 2019, oltre ad 1 unità di personale esterno, proveniente da altro ente di ricerca che, con medesima decorrenza, vi presta servizio in posizione di comando⁵.

⁵ Ai sensi della Convenzione ISPRA-ISIN del 31 luglio 2018, è stato disciplinato il collocamento in posizione di distacco temporaneo non solo dei dipendenti in servizio presso CN NUC che transitano di

Ferma restando la necessità di dotarsi di una nuova struttura organizzativa, nella Convenzione ISPRA –ISIN del 31 luglio 2018 è stato previsto, fino all’attuazione del citato Regolamento di organizzazione dell’ISIN, il mantenimento del pregresso assetto organizzativo dell’ex Centro Nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione CN-NUC, articolato in tre Aree funzionali, e dell’Area fisica del CN-LAB⁶.

Sarà necessario avviare, analogamente, tutte le procedure necessarie per il conferimento degli incarichi di struttura dei diversi livelli, che saranno poi pubblicate sul sito istituzionale.

Allo stato, sono pubblicate sul sito web dell’ISIN le nomine degli organi dell’ISIN, il Direttore, la Consulta e il Collegio dei revisori dei conti.

In particolare con decreto del Presidente della Repubblica del 15 novembre 2016 l’Avv. Maurizio Pernice è stato nominato Direttore Generale dell’ISIN e ha assunto il relativo incarico a decorrere dal 10 novembre 2017, previo collocamento in posizione di fuori ruolo dal Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi del DPCM 10 novembre 2017; con il citato DPR in data 15 dicembre 2016 sono stati anche nominati componenti della Consulta il Dott. Stefano Laporta, il Dott. Vittorio D’Oriano e la Dott.ssa Laura Porzio; infine con provvedimento del Ministro dell’economia e delle finanze in data 13 novembre 2017 sono stati nominati componenti del Collegio dei Revisori dei conti, i Dottori Gianluca Palamara, Maria Grazia Bonelli ed Enrico Parisi.

1.2 Gli obiettivi, i ruoli e le responsabilità ai fini della prevenzione della corruzione

1.2.1 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Ai sensi dell’art. 17 del Regolamento di organizzazione e funzionamento interni dell’ISIN, il Servizio del Segretariato è responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Nelle more dell’individuazione del Dirigente preposto al Servizio, è stata nominata quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)⁷ la dott.ssa Paola Corsanego, tecnologo – III livello EPR⁸, chiamata a svolgere i compiti attribuiti dalla L. 190/2012 e s.m.i., al fine di coordinare e

legge nei ruoli ISIN ma anche il distacco di quelle unità di personale ISPRA selezionate, previa loro manifestazione di interesse, a prestarvi servizio, per i quali è stata prevista la possibilità di esercitare il diritto di opzione, all’atto del definitivo trasferimento di ruolo; con la Convenzione ISPRA-ISIN del .. gennaio 2019, agli allegati A e B sono state individuate in elenco rispettivamente le unità trasferite di legge e le unità ivi trasferite volontariamente.

⁶ Per l’organizzazione del CN NUC e del CN LAB si rinvia alle Delibere Ispra n. 37/CA del 2015 e n. 18/CA del 2018 mentre per il conferimento delle Aree del CN NUC si rinvia alla Disposizione Ispra n. 1912/DG del 24 gennaio 2017.

⁷ Come previsto dal comma 7 dell’art. 1 della L. 190/2012 e s.m.i., sostituito dall’art. 41 comma 1, lett. f) del D. Lgs. 25 maggio 2016 n. 97

⁸ Determina del Direttore ISIN n. 23 del 30 gennaio 2019

controllare l'assolvimento degli obblighi previsti dalla normativa vigente in tema di prevenzione della corruzione e in tema di trasparenza delle informazioni non procedurali da pubblicare.

Come in tutte le pubbliche amministrazioni, il RPCT dell'ISIN è chiamato non solo a elaborare la proposta di PTPCT, con particolare riguardo all'analisi dei rischi di corruzione e al trattamento del rischio, da adottare a cura dell'organo politico entro il 31 gennaio di ogni anno, ma deve anche:

- curarne la pubblicazione sul sito internet dell'Amministrazione;
- verificare l'efficace attuazione del PTPCT e il suo aggiornamento;
- proporre la modifica in caso di accertamento di significative variazioni o di mutamenti dell'organizzazione dell'Ispettorato;
- vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano, nonché sull'applicazione delle misure preventive in esso previste e sulle azioni successive;
- pianificare e coordinare le attività demandate ai responsabili delle unità organizzative in materia di anticorruzione e trasparenza;
- individuare, di concerto con i Dirigenti responsabili, il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità e predisporre a tal fine un apposito Piano;
- controllare la pubblicazione delle informazioni previste dalla normativa vigente in tema di trasparenza sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente";
- verificare e assicurare la regolare attuazione delle procedure connesse all'accesso civico;
- presentare al Direttore Generale la relazione sull'attuazione del PTPCT dell'anno di riferimento e curarne la pubblicazione sul sito web dell'Ispettorato, entro il 31 dicembre di ogni anno o comunque alla data richiesta da ANAC;
- effettuare il monitoraggio del funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e della integrità dei controlli interni;
- elaborare una relazione annuale sullo stato dello stesso, validare la relazione sulla performance e assicurarne la visibilità attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale;
- gestire le relazioni con il pubblico e le informazioni ufficiali da pubblicare sul sito web;
- attuare gli adempimenti concernenti gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni.

1.2.2 I Dirigenti

I Dirigenti sono i responsabili delle unità organizzative denominate Servizi, che ai sensi del citato Regolamento di organizzazione e funzionamento ISIN sono: Servizio del Segretariato; Servizio per gli affari generali, il bilancio e la gestione giuridico-economica del personale; Servizio per la sicurezza nucleare, le salvaguardie e la protezione fisica; Servizio radioprotezione e sicurezza sorgenti; Servizio per la gestione dei rifiuti radioattivi e per la spedizione e il trasporto di materie radioattive.

Allo stato, in organico mancano unità di personale di ruolo con la qualifica dirigenziale di seconda fascia ai sensi del Dlgs 165 del 2001, né sono stati conferiti incarichi dirigenziali in quanto la percentuale applicabile ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del Dlgs medesimo è inferiore all'unità e, anche all'esito di approfondimenti con la Funzione Pubblica non è applicabile all'ISIN l'articolo 19, comma 6-quater del citato Dlgs 165 del 2001.

Le attività di natura tecnico scientifica, già svolte dall'ex Dipartimento nucleare di ISPRA e che ora afferiscono ai tre Servizi tecnici (gli altri due Servizi, del Segretariato e degli affari generali, personale, bilancio e gestione giuridico-economica del personale, sono chiamati a svolgere attività di autoamministrazione e di funzionamento dell'Ente), continuano ad essere curate dai tre responsabili di Area già nominati da ISPRA i quali, in tema di anticorruzione, in attesa dell'attuazione del nuovo assetto organizzativo di ISIN continuano ad essere tenuti a svolgere attività informativa nei confronti del RPCT e dell'autorità giudiziaria e ad assicurare:

- la partecipazione al processo di gestione del rischio;
- l'iniziativa e proposta di misure di prevenzione;
- l'osservanza del Codice di comportamento e la verifica delle ipotesi di violazione;
- l'osservanza delle misure contenute nel PTPC (art. 1, comma 14, della L. n. 190/2012 e s.m.i.),
- la disponibilità delle informazioni e dei dati oggetto del D. Lgs. 33/2013 e s.m.i.;
- la vigilanza sull'osservanza dei termini di pubblicazione dei dati di cui al D. Lgs. 33/2013 e s.m.i. per le parti di competenza;
- il tempestivo e regolare flusso di informazioni da pubblicare ai fini rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

La mancata collaborazione con il RPCT è un profilo disciplinarmente valutabile dal Direttore ai fini della performance: si prevede di inserire una previsione in tal senso nel Codice di comportamento dell'ISIN, in corso di definizione.

L'adozione di misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis D. Lgs. n. 165 del 2001), in attesa della nomina dei Dirigenti, resta in capo al Direttore.

1.2.3 I Referenti

I Dirigenti, una volta nominati, saranno i Referenti Funzionali del RPCT.

In attesa della nomina dei dirigenti dei servizi, per le Unità di livello non dirigenziale che operano in rapporto di diretta dipendenza funzionale con il Direttore Generale (Ufficio del Direttore; Organo centrale di sicurezza; Ufficio per il coordinamento emergenze nucleari e radiologiche e Ufficio radioattività ambientale e laboratori) e alle quali sarà affidata la responsabilità di area con coordinamento delle attività tecniche afferenti ai servizi tecnici, sarà invece cura dello stesso Direttore definire, tra l'altro, nell'atto di conferimento dell'incarico, anche le funzioni e le responsabilità in tema di anticorruzione che i medesimi assumeranno in qualità di Referenti del RPCT.

Come per i Servizi, si segnala che le attività afferenti all'Organo centrale di sicurezza, all'Ufficio per il coordinamento emergenze nucleari e radiologiche e all'Ufficio radioattività ambientale e laboratori, mutate da ISPRA sono, allo stato, svolte dai precedenti Responsabili di Area che operano in un'ottica di continuità con la precedente impostazione, giusta Convenzione in data 31 luglio 2018.

In tema di anticorruzione, ad essi sono pertanto affidati poteri di controllo e monitoraggio sulle attività connesse alla efficace applicazione del PTPCT nel settore di rispettiva competenza, oltre che di vigilanza sui comportamenti dei propri collaboratori.

In particolare, i referenti sono chiamati a:

- svolgere attività informativa nei confronti del RPCT, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione e sulle attività dell'Ispettorato, e di costante monitoraggio sugli uffici di riferimento, anche con riguardo agli obblighi di rotazione del personale;
- curare l'effettiva applicazione di circolari, indirizzi, protocolli condivisi e a monitorarne il rispetto, segnalando eventuali criticità ed anomalie;
- contribuire, nell'ambito dei gruppi di lavoro tematici, ad evidenziare i processi a maggior rischio di corruzione;
- essere parte attiva nel processo di miglioramento da intraprendere, formulando proposte e integrazioni al piano annuale;
- collaborare con il RPCT alla definizione del fabbisogno formativo dei dipendenti, in tema di etica e prevenzione della corruzione;
- collaborare alla definizione delle procedure di rotazione del personale, con riferimento ai settori maggiormente a rischio;
- vigilare sugli adempimenti di pubblicazione ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013.

In via transitoria, in attesa della progressiva e completa attuazione dell'assetto organizzativo dell'ISIN in conformità al relativo regolamento di organizzazione, gli attuali Responsabili di Area devono garantire i suddetti adempimenti nei confronti del Responsabile anticorruzione e trasparenza.

1.2.4 Il Personale

Uno strumento di definizione generale della strategia di prevenzione necessariamente fonda la propria efficacia sull'apporto partecipativo di tutti i soggetti che a vario titolo prestano attività lavorativa nel relativo contesto amministrativo. Il personale dell'Ispettorato è dunque chiamato a prendere attivamente parte allo sviluppo di un clima favorevole all'instaurarsi di comportamenti eticamente corretti poiché, con tutta evidenza, la previsione di strumenti precostituiti di per sé non è garanzia di automatica realizzazione delle finalità dell'azione pianificata.

Il personale deve improntare la propria attività lavorativa ai doveri di diligenza e fedeltà, uniformando il proprio comportamento al vigente Codice di comportamento dei pubblici dipendenti - D.P.R. n. 62/2013 pubblicato sulla pagina dell'Ispettorato - nonché al Codice di comportamento specifico dell'ISIN, in corso di definizione.

Di particolare importanza risulta il coinvolgimento degli addetti alle aree in cui si collocano i processi risultati a maggior rischio di corruzione e, in tal senso, gli stessi sono chiamati a collaborare alla corretta attuazione delle misure preventive individuate nel presente PTPCT, secondo le direttive del proprio Responsabile proponendo, altresì, a fronte dell'esperienza maturata nell'esercizio delle mansioni, ogni utile accorgimento ritenuto funzionale alla costituzione di adeguati presidi, tenuto conto delle specificità di ciascun processo a rischio.

1.2.5 Il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)

Con Comunicato del Presidente del 28 ottobre 2013, l'ANAC ha precisato che ciascuna stazione appaltante è tenuta a nominare, con apposito provvedimento, il soggetto responsabile (Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante) della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante stessa, richiesti dall'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), istituita ai sensi dell'art. 33-ter del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221. Il Piano Nazionale Anticorruzione ANAC 2016 ha previsto, inoltre, che il RPCT è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati (RASA) e ad indicarne il nome all'interno del PTPCT.

In caso di mancata indicazione nel PTPCT del nominativo del RASA, previa richiesta di chiarimenti al RPCT, l'Autorità si riserva di esercitare il potere di ordine ai sensi dell'art. 1, co. 3, della L. n. 190/2012 e s.m.i., nei confronti dell'organo amministrativo di vertice che, nel silenzio del legislatore, si ritiene il soggetto più idoneo a rispondere dell'eventuale mancata nomina del RASA. Nel caso di omissione da parte del RPCT, il potere di ordine viene esercitato nei confronti di quest'ultimo.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 ha inteso quindi l'individuazione del RASA come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

In ottemperanza a quanto sopra, l'ISIN ha provveduto alla nomina del proprio Responsabile Anagrafe per la Stazione Appaltante nella persona dell'Ing. Angelantonio Orlando⁹, tecnologo – III livello EPR, il quale, in data 7 gennaio 2019, ha provveduto ad abilitarsi regolarmente sul sito ANAC, secondo le modalità operative indicate nel Comunicato dell'Autorità del 28 ottobre 2013.

1.3 Il processo di elaborazione e adozione del Piano

Nell'analisi e valutazione del rischio è stata data priorità all'esame delle aree e dei processi che la l. 190/2012 e il PNA considerano più rilevanti (aree obbligatorie generali), ai fini di prevenzione della corruzione.

La mappatura, in corso di implementazione, ha portato alla definizione di un primo elenco di processi (o macro-processi) descritti e dettagliati in base alle esigenze organizzative, alle caratteristiche e alla dimensione dell'Ispettorato. Per ciascun processo sono state individuate responsabilità, strutture organizzative coinvolte, rischi, misure di prevenzione già adottate o *in itinere* ed i soggetti responsabili della fase di attuazione.

L'attività di mappatura proseguirà nel corso del 2019 con riferimento all'identificazione dei processi rimanenti e all'individuazione dei rischi, delle misure e delle azioni da attivare.

In ogni caso il Piano, che va aggiornato annualmente secondo una logica di programmazione scorrevole tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite da ANAC, nei singoli casi di specie, subirà comunque aggiornamenti a seguito dell'assestamento amministrativo, in corso nell'organizzazione.

Di norma il Piano, proposto dal Responsabile della Prevenzione, è adottato dall'Organo di vertice che nel caso di specie è il Direttore, previo parere obbligatorio della Consulta. Il Piano è successivamente pubblicato sulla rete intranet e sul sito istituzionale dell'Ispettorato, nella sezione "Amministrazione Trasparente", secondo quanto disposto dalla normativa vigente in materia di trasparenza.

Il Piano sarà, altresì, illustrato nell'ambito dell'attività di formazione rivolta al personale dell'ISIN, anche al fine di raccogliere osservazioni e suggerimenti, utili in sede di aggiornamento del Piano stesso.

Tutto il personale, compresi i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione, è tenuto ad osservare le misure contenute nel presente Piano e a segnalare le situazioni di illecito.

⁹ Determina del Direttore ISIN n. 6 del 21 novembre 2018

1.4 Pubblicazione e monitoraggio sull'attuazione del PTPCT

Al fine di assicurare la massima conoscenza del PTPC 2019-2021 una volta adottato dall'Ispettorato, se ne prevede la pubblicazione sia sul sito istituzionale - sezione "Amministrazione trasparente" che sul sito intranet.

Dal momento della sua pubblicazione, si aprirà la fase di consultazione in cui tutti i soggetti interessati, interni ed esterni all'amministrazione, potranno far pervenire le proprie osservazioni relative ai contenuti del Piano, tramite la casella istituzionale: osservazioni-anticorruzione@isinucleare.it, reperibile sul sito web dell'Ispettorato¹⁰. Tali osservazioni saranno oggetto di valutazione da parte del RPCT che ne terrà conto sia in sede di monitoraggio sia in fase di aggiornamento del PTPC.

Il monitoraggio del PTPCT è volto a verificare la corretta applicazione ed efficacia delle misure adottate e sarà effettuato dal RPCT due volte l'anno (al 30 giugno e al 30 novembre). A regime per il monitoraggio il RPCT si avvarrà dei collaboratori assegnati nonché del supporto dei responsabili dell'attuazione delle misure, individuati in base all'ambito di competenza.

In attesa della definizione di un sistema di monitoraggio efficace, basato su indicatori specifici da individuare per ciascuna misura, per questo primo Piano ISIN 2019-2021 è previsto un sintetico monitoraggio da effettuare entro il 30 novembre 2019 che riguarderà lo stato di attuazione delle misure generali di prevenzione già poste in essere dall'Ispettorato.

In ogni caso i risultati del monitoraggio 2019, saranno resi noti nella relazione annuale che il RPCT dovrà predisporre e trasmettere al Direttore entro il 31 gennaio 2020.

In sintesi, le fasi di elaborazione, adozione e aggiornamento del Piano seguono pertanto le indicazioni contenute nella tabella seguente¹¹:

Tabella 1

Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza - RPCT
	Individuazione dei contenuti del Piano	RPCT Dirigenti / Responsabili e Referenti di Struttura non dirigenziale
	Redazione	RPCT

¹⁰ Amministrazione trasparente/altri contenuti/prevenzione della corruzione

¹¹ Nella tabella è indicato il sistema "a regime": si precisa che, allo stato, non è stato ancora nominato né il Referente per la trasparenza, né l'OIV per il quale non è stato ancora avviato il prescritto procedimento di nomina.

Adozione del Piano triennale prevenzione corruzione e trasparenza	Adozione del Piano su proposta del RPCT	Direttore, previo parere obbligatorio della Consulta
Attuazione del Piano triennale prevenzione corruzione e trasparenza	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Dirigenti / Responsabili e Referenti di Struttura non dirigenziale
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative previste	RPCT Dirigenti / Responsabili e Referenti di Struttura non dirigenziale
Monitoraggio e audit del Piano triennale prevenzione corruzione e trasparenza	Attività di monitoraggio periodico sull'attuazione delle misure poste in materia di lotta alla corruzione	RPCT
	Attività di monitoraggio sulla pubblicazione dei dati e sul sistema della trasparenza	RPCT Referente per la trasparenza
	Audit sul sistema della trasparenza e integrità – Attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione	OIV

1.5 PTPCT e ciclo della performance

Tra i documenti programmatici contenenti le attività e gli obiettivi da raggiungere, nella prospettiva di rafforzare la pianificazione e introdurre il ciclo della *performance*, nel 2019 dovrà essere approvato da ISIN il Piano della *Performance* 2019- 2021 con il quale saranno individuati gli obiettivi strategici ed operativi in un disegno organico che coinvolgerà tutti gli uffici dell'Ispettorato. Al fine di garantire la massima sinergia con gli altri strumenti di programmazione, la trasparenza e la prevenzione della corruzione saranno incluse tra gli obiettivi strategici da individuare nel Piano della *performance*, tra gli obiettivi operativi assegnati ai Responsabili di tutte le unità organizzative e anche tra gli obiettivi individuali, eventualmente previsti nei documenti di programmazione.

In particolare, l'integrazione tra il PTPC e il ciclo della performance sarà assicurata con un marcato aggancio tra misure di prevenzione della corruzione, programmate nel presente Piano, e gli obiettivi del Piano della performance.

E' noto infatti che la trasparenza e le misure contro la corruzione siano funzionali alla corretta implementazione del ciclo di gestione della performance, anche in quanto la loro attuazione si basa su una responsabilità organizzativa che, oltre a costituire la base del buon andamento dell'azione amministrativa, è oggetto di misurazione e

valutazione di performance.

1.6 Le linee programmatiche del Piano per il triennio 2019-2021

I principali obiettivi da realizzare nel corso del 2019, riguardano anzitutto l'attuazione degli obblighi di pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" e l'individuazione di ulteriori dati da pubblicare alla luce della nuova normativa in tema di privacy; l'adozione del Regolamento in materia di accesso e accesso civico e generalizzato nonché del Codice di comportamento dell'Ispettorato; l'individuazione dell'OIV e del Responsabile dei dati personali – RDP¹², le nomine dei Dirigenti/ Responsabili di Servizio, dei Referenti di Struttura non dirigenziale e del Referente per la trasparenza nonché le iniziative e le azioni formative rivolte al personale sui temi della corruzione e della trasparenza. In particolare, sono di seguito descritti gli obiettivi da perseguire per il prossimo triennio:

Obiettivi 2019

- Attuazione degli obblighi di pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente": istituzionalizzazione di controlli e scadenziario degli adempimenti;
- Redazione del Piano della performance 2019-2021 e coordinamento tra misure anticorruzione individuate nel PTPC e obiettivi indicati nello stesso;
- Mappatura dei processi e delle attività;
- Individuazione di ulteriori dati da pubblicare, previa valutazione condivisa con il RDP;
- Interventi formativi in tema di trasparenza, etica, integrità, anticorruzione.

Obiettivi 2020

- Monitoraggio e verifica sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente"; controllo, rendicontazione e scadenziario degli adempimenti;
- Monitoraggio sull'attuazione delle misure anticorruzione: rendicontazione dei controlli;
- Completamento della mappatura dei processi e delle attività;
- Individuazione di ulteriori dati da pubblicare, previa valutazione condivisa con il RDP;
- Interventi formativi in tema di trasparenza, etica, integrità, anticorruzione.

¹² Il Responsabile dei dati personali RDP è individuato anche con la sigla DPO – Data Protection Officer, ai sensi del vigente GDPR - Regolamento UE n. 679 del 2016 in tema di protezione dei dati personali.

Obiettivi 2021

- Monitoraggio e verifica sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente"; controllo, rendicontazione e scadenziario degli adempimenti;
- Monitoraggio e verifica dell'attuazione delle misure anticorruzione: rendicontazione dei controlli;
- Verifica dell'efficacia e completezza della mappatura dei processi e delle attività;
- Individuazione di ulteriori dati da pubblicare, previa valutazione condivisa con il RDP;
- Interventi formativi in tema di trasparenza, etica, integrità, anticorruzione.

Capitolo II – analisi, valutazione e trattamento del rischio

1.7 Eventi rischiosi e categorie di comportamento a rischio

Nel processo di gestione del rischio, la fase di valutazione identifica e analizza eventi di natura corruttiva correlati a comportamenti a rischio che possono realizzarsi nello svolgimento di un processo e d è finalizzata ad individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive e/o preventive (trattamento del rischio).

Per l'individuazione dei comportamenti a rischio sono stati presi in considerazione tutti gli eventi potenzialmente rischiosi emersi dall'analisi dei processi interni che, se compiuti, potrebbero avere conseguenze per l'Ispettorato e che si è ritenuto utile classificare in categorie di comportamenti omogenei, come da Tabella 2 che segue:

Tabella 2: Categorie di comportamento rischioso

CATEGORIE DI COMPORTAMENTO RISCHIOSO	DESCRIZIONE
1. uso improprio o distorto della discrezionalità	comportamento attuato mediante l'alterazione di una valutazione, delle evidenze di un'analisi o la ricostruzione infedele o parziale di una circostanza, al fine di distorcere le evidenze e rappresentare l'evento non già sulla base di elementi oggettivi, ma di dati volutamente falsati
2. alterazione/manipolazione/ utilizzo improprio di informazioni o di documentazione	gestione impropria di informazioni, atti e documenti sia in termini di eventuali omissioni di allegati o parti integranti di eventuali omissioni di allegati o parti integranti delle pratiche, sia dei contenuti e dell'importanza dei medesimi
3. rivelazione di notizie riservate/ violazione del segreto d'ufficio	divulgazione di informazioni riservate e/o per loro natura protette dal segreto d'Ufficio per le quali la diffusione non autorizzata, la sottrazione o l'uso indebito costituisce un "incidente di sicurezza"
4. alterazione dei tempi (+/-)	differimento dei tempi di realizzazione di un'attività al fine di posticipare l'analisi al limite del termine utile previsto; per contro, velocizzare l'operato nel caso in cui l'obiettivo sia quello di facilitare/contrarre i termini di esecuzione
5. elusione delle procedure di svolgimento delle attività di controllo	omissione delle attività di verifica e controllo in termini di monitoraggio sull'efficiente ed efficace realizzazione delle specifiche attività (rispetto di specifiche tecniche preventivamente definite, della rendicontazione sull'andamento di applicazioni e servizi in generale, dei documenti di liquidazione, etc.)
6. pilotamento di procedure/attività	alterazione delle procedure di valutazione (sia in fase di pianificazione che di affidamento) al fine di privilegiare un determinato soggetto, ovvero assicurare il conseguimento indiscriminato di accessi a dati, informazioni e privilegi
7. conflitto di interessi	situazione in cui la responsabilità decisionale è affidata ad un soggetto che ha interessi personali o professionali in conflitto con il principio di imparzialità richiesto (art. 6-bis l. 241/90)

Nell'ambito delle schede sub Allegato 1, negli spazi dedicati ai soggetti, viene fatto pertanto riferimento alle suddette categorie omogenee di comportamento a rischio.

1.8 Descrizione della metodologia di analisi e valutazione del rischio

Sotto il profilo metodologico, il processo di redazione del PTPC è basato sulle più consolidate tecniche di gestione del rischio (*risk management*) per individuare, mappare e valutare il rischio corruttivo cui l'Amministrazione è potenzialmente esposta e per individuare misure di correzione e prevenzione adeguate al proprio contesto operativo.

Più in generale, il *risk management* comprende quell'insieme di attività, metodologie e risorse coordinate per dirigere, monitorare e controllare il livello di rischio cui un'organizzazione può essere soggetta.

A livello internazionale esistono numerosi modelli e tecniche utilizzati per la gestione del rischio. Tra i modelli esistenti, il presente Piano si è ispirato a quanto previsto dallo standard ISO 31000 ("Gestione del rischio - Principi e linee guida", revisione del 2018, attualmente in fase di rilascio anche nella versione in italiano).

Questo standard fornisce una serie completa di principi e linee guida per eseguire l'analisi e la valutazione del rischio, finalizzate all'individuazione delle aree maggiormente esposte al pericolo corruttivo e quindi da sottoporre a monitoraggio attraverso specifiche misure di trattamento del rischio. Tale scelta è peraltro in linea con le indicazioni metodologiche indicate nel PNA, sebbene nella sua ultima versione l'Autorità Nazionale anticorruzione abbia deciso – da questo anno - di compiere una valutazione fortemente prudenziale del livello di esposizione al rischio e quindi delle criticità rilevabili a livello di sistema.

La fase di analisi e valutazione del rischio deve infatti condurre a una rappresentazione, il più possibile completa, di come i fatti di *maladministration* e le fattispecie di reato possano essere contrastati nel contesto operativo interno ed esterno dell'Amministrazione.

Gli obiettivi del *risk management*, da questo punto di vista, sono sostanzialmente due:

- individuare i processi e le attività svolte dall'Amministrazione in cui si possono verificare specifici eventi rischiosi in grado di minare il raggiungimento degli obiettivi organizzativi;
- valutare il livello di esposizione al rischio dell'organizzazione.

Partendo da questo presupposto, pertanto, l'analisi del rischio è stata effettuata ispirandosi al citato standard ISO 31000 e adottando una metodologia specifica, come di seguito descritto.

Il livello di rischio è rappresentabile sotto forma di indice ovvero come valore numerico graduato su una scala predefinita, in analogia con quanto previsto in passato dal PNA 2013 (in particolare all'Allegato 5) che indicava anche i criteri per

determinarne la natura in termini di probabilità e impatto.

Per ottenere un indice di rischio delle attività svolte in ISIN sono state prese in considerazione probabilità e impatto funzione svolta dalle articolazioni afferenti l'assetto organizzativo presente in ISPRA e ne è stata valutata la rilevanza.

In particolare – facendo riferimento a quanto previsto dall'attuale PTPC dell'ANAC – i vari processi sono stati scomposti in attività, ciascuna delle quali divisa (qualora necessario) in più fasi e a ciascuna fase sono state fatte convergere le concrete azioni svolte per portare a compimento l'attività complessiva. Per ciascuna azione, poi, è stata verificata la probabilità e l'impatto potenziali del verificarsi di un evento corruttivo.

Come ben specificato anche nel citato Allegato 5 del PNA del 2013, facendo riferimento agli eventi corruttivi in generale, la probabilità di un evento di corruzione può dipendere da sei fattori di tipo organizzativo, che in genere ricorrono nel processo in cui l'evento di corruzione potrebbe aver luogo e che sono riassumibili nei seguenti:

- *la discrezionalità;*
- *la rilevanza esterna;*
- *la complessità;*
- *il valore economico;*
- *la frazionabilità;*
- *l'efficacia dei controlli.*

In analogia a quanto fatto in passato dalle altre Amministrazioni pubbliche (dietro indicazione appunto di quanto contenuto nell'Allegato 5), in ISIN il processo di stima della probabilità di eventi corruttivi è stato effettuato dai responsabili/redattori di ciascuna delle schede sub allegato 1, ponderando i vari fattori in base alla propria esperienza e riposa dunque essenzialmente su valutazioni personali. Per il calcolo del valore della probabilità di un evento corruttivo è stato quindi attribuito un valore sintetico, graduato da un minimo di 1 (evento improbabile), a un massimo di 5 (evento altamente probabile) secondo la scala riportata nello schema seguente:

VALORE	PROBABILITA'	Valore da indicare per la probabilità
1	<i>Improbabile</i>	<i>1 - molto bassa</i>
2	<i>Poco probabile</i>	<i>2 - bassa</i>
3	<i>Probabile</i>	<i>3 - media</i>
4	<i>Molto probabile</i>	<i>4 - alta</i>
5	<i>Altamente probabile</i>	<i>5 - Molto alta</i>

Sempre in analogia con quanto fatto per rilevare la probabilità (e secondo il disposto dell'allegato 5 al Piano Nazionale Anticorruzione), gli eventi di corruzione possono inficiare l'azione dell'Amministrazione pubblica in quattro modalità differenti che, a loro volta, determinano l'importanza (o gravità) dell'impatto stesso. Più precisamente:

- *Impatto organizzativo*: è un impatto di tipo “*quantitativo*”, in quanto correlato al numero di persone che potrebbero attuare l'evento corruttivo all'interno dell'ente;
- *Impatto economico*: è maggiore nel caso in cui all'interno dell'amministrazione si siano già verificati eventi di corruzione;
- *Impatto reputazionale*: è correlato al modo in cui le notizie, su precedenti casi di corruzione, vengono veicolate all'opinione pubblica dai media;
- *Impatto organizzativo, economico e sull'immagine*: è un impatto di tipo “*qualitativo*” poiché cresce in relazione al “peso organizzativo” dei soggetti eventualmente attuatori dell'evento corruttivo all'interno dell'ente.

Sulla scorta di quanto già indicato in precedenza per il calcolo della probabilità in ISIN il processo di stima del potenziale impatto di un evento corruttivo è stato effettuato dai responsabili/redattori di ciascuna delle schede sub allegato 1, ponderando i vari fattori in base alla propria esperienza e riposa dunque anche in questo caso su valutazioni fondamentalmente personali. Anche in questo caso la gravità dell'impatto di un evento corruttivo è determinata attribuendo un valore posizionato su una scala aritmetica progressiva che va da un minimo di 1 (impatto marginale) a un massimo di 5 (impatto superiore).

VALORE	IMPATTO	Valore da indicare per l'impatto
1	<i>Marginale</i>	<i>1 - molto basso</i>
2	<i>Minore</i>	<i>2 - basso</i>
3	<i>Soglia</i>	<i>3 - medio</i>
4	<i>Serio</i>	<i>4 - alto</i>
5	<i>Superiore</i>	<i>5 - altissimo</i>

Avendo determinato la probabilità di accadimento di un evento di corruzione e avendo stimato la gravità del suo impatto, è possibile determinarne il corrispondente livello di rischio (L) quale risultante del prodotto tra il valore della probabilità (P) e il valore dell'impatto (I): l'indice che si ottiene esprime il livello di rischio ovvero un

numero che descrive il livello di rischio di un evento di corruzione in termini quantitativi e che in sostanza sintetizza “quanto è importante” il rischio generato da tale evento. In altre parole si può dire che $L = P \times I$ descrive il livello di rischio in termini di *Quantità di rischio*.

La probabilità e l’impatto di un evento di corruzione, essendo variabili strettamente correlate a certe caratteristiche dei processi e degli uffici in cui l’evento potrebbe accadere (definite per l’appunto in termini di discrezionalità, valore economico, controlli, numero di persone dell’ufficio addette al processo, ruolo di soggetti), consentono, in base all’analisi del rischio, di individuare i processi, gli uffici e i soggetti maggiormente esposti – a livello attuale o a livello potenziale - al rischio di corruzione.

L’insieme dei possibili valori della *Quantità di rischio* è rappresentato nella matrice seguente:

PROBABILITA'	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10
	1	1	2	3	4	5
		1	2	3	4	5
		IMPATTO				

Il Piano Nazionale non fornisce indicazioni per analizzare il rischio se non quella di considerarlo una quantità numerica e quindi indicarlo attraverso un indice. E’ prassi quindi indicare i valori della matrice raggruppati per classi di rischio – evidenziate con colori differenti con una variabilità che individua alcune classi che partono da un rischio irrilevante per arrivare ad un rischio critico.

L’esemplificazione operata può essere rappresentata da una Matrice del Rischio che preveda cinque livelli di rischio differenti, come riportato di seguito:

PROBABILITA'	5	5	10	15	20	25			
	4	4	8	12	16	20			
	3	3	6	9	12	15			
	2	2	4	6	8	10			
	1	1	2	3	4	5			
		1	2	3	4	5			
IMPATTO									
Irrilevante		Basso			Medio		Alto		Critico
da 1 a 3		da 4 a 7			da 8 a 12		da 13 a 16		da 17 a 25

Le **classi di rischio** individuate descrivono - attraverso l'indice, il colore e il descrittore a esso associato (irrilevante, basso, medio, alto, critico) - non soltanto "quanto" un evento corruttivo impatti sull'amministrazione ma anche "come" lo stesso possa influire sull'amministrazione in termini di entità e probabilità dei danni che può causare:

VALORE	Rischio	Valore da indicare per il rischio
Da 1 a 3	<i>Irrilevante</i>	<i>1 - molto basso</i>
Da 4 a 7	<i>Basso</i>	<i>2 - basso</i>
Da 8 a 12	<i>Medio</i>	<i>3 - medio</i>
Da 13 a 16	<i>Alto</i>	<i>4 - alto</i>
Da 17 a 25	<i>Critico</i>	<i>5 - altissimo</i>

La metodologia sopra descritta costituisce uno strumento molto diffuso nell'ambito delle analisi di *risk management* ed è principalmente finalizzata a individuare una gerarchia di interventi volti a prevenire i fenomeni di corruzione, partendo da quelli per i quali il valore di "R" è più elevato. Nel caso di specie, infatti in base al valore

assegnato ad “R”, è stato possibile conoscere e valutare il livello di esposizione al rischio per ciascun processo organizzativo tra quelli censiti.

Ovviamente un processo con un elevato grado di rischiosità non va interpretato come indicativo di una qualche forma di corruzione in atto; esso segnala, piuttosto, una criticità “potenziale” individuata dall’amministrazione, che richiede attenzione e un opportuno presidio in termini di misure organizzative, nel quadro della strategia di prevenzione della corruzione.

Fermi restando i risultati di dettaglio dell’analisi del rischio condotta nelle strutture mappate (cfr. schede sub All. 1), si ritiene di inserire in questa sede una tabella recante in forma sintetica i risultati relativi all’analisi dei processi più ad alto o critico rischio di fenomeni corruttivi (tabella 1).

Si segnala in proposito che la classificazione del rischio effettuata ha fatto emergere che, dei 32 processi considerati (molti dei quali gestiti trasversalmente da più unità operative dell’Ispettorato), non ci sono processi o attività che risultano essere a rischiosità molto elevata (Critica): la maggior parte dei processi/attività ha un rischio di esposizione basso o tutt’al più medio e solo alcuni di essi – di natura per lo più trasversale alle varie unità operative – risultano avere una rischiosità elevata (Alta), come indicato appunto in tabella 1.

tabella 1

N	AREA	PROCESSI/ATTIVITA’	INDICE RISCHIO
1	AREA RADIOPROTEZIONE	Attività di vigilanza su installazioni con sorgenti di radiazioni ionizzanti, su impianti nucleari, su impianti di trattamento e/o stoccaggio rifiuti radioattivi, su spedizioni transfrontaliere di combustibili e rifiuti e piani di protezione fisica, su attività lavorative con particolari sorgenti naturali di radiazioni	ALTO
2	AREA TECNOLOGIE NUCLEARI	Istruttorie per il rilascio di autorizzazioni alla costruzione e all’esercizio di impianti di trattamento e/o di stoccaggio dei rifiuti radioattivi e allo smantellamento di installazioni nucleari	ALTO
3		Istruttorie per l’approvazione della Qualificazione delle matrici di condizionamento	ALTO
4		Vigilanza nelle installazioni nucleari per le attività di smantellamento e/o di gestione dei rifiuti radioattivi	ALTO
5		Banca Dati ISPRA sull’inventario nazionale dei rifiuti radioattivi e del combustibile irraggiato	ALTO
6		Predisposizione del rapporto annuale al MATTM relativo alla proposta ISPRA sulla ripartizione delle misure compensative ai comuni che ospitano installazioni nucleari ai sensi dell’art. 4 comma 1bis della legge 368/2003	ALTO
7	AREA CONTROLLO ATTIVITA’ NUCLEARI	Istruttorie autorizzative per impianti nucleari, di deposito/smaltimento rifiuti radioattivi attività di trasporto di materiale radioattivo, spedizioni transfrontaliere di combustibili e rifiuti e piani di protezione fisica	ALTO
8		Attività di vigilanza su impianti nucleari, di deposito/smaltimento rifiuti radioattivi attività di trasporto di materiale radioattivo, spedizioni transfrontaliere di combustibili e rifiuti e piani di protezione fisica	ALTO
9		Partecipazione a gruppi di lavoro internazionali	ALTO
10		Supporto all’autorità di Protezione Civile per le emergenze e nucleari	ALTO

11		Supporto tecnico ai Ministeri competenti all'elaborazione di norme nazionali e internazionali nelle materie d'interesse	ALTO
12		Elaborazione guide tecniche e posizioni tecniche per gli aspetti di sicurezza nucleare e trasporti	ALTO
13		Assolvimento obblighi Convenzione e direttiva sicurezza nucleare	ALTO

Una volta completata la mappatura di tutti i processi si otterrà una rilevazione del livello di esposizione al rischio per l'intero perimetro dei processi dell'Ispettorato. Naturalmente non essendo stato ancora possibile mappare i processi lavorativi correlati all'autoamministrazione dell'Ispettorato, ovvero quelli afferenti al Servizio del Segretariato, al Servizio per gli affari generali, il bilancio e la gestione giuridico-economica del personale e all'Ufficio del Direttore, ad oggi si può fare riferimento solo ai processi a rischio corruzione afferenti alle Strutture tecniche mappate, elencati nella tabella di cui sopra.

Con la prosecuzione dell'attività di mappatura dei processi e a seguito di successivo monitoraggio, l'ispettorato si riserva di aggiornare la tabella di analisi del rischio, in un processo di miglioramento continuo della strategia di prevenzione della corruzione.

1.9 Il trattamento del rischio: identificazione e programmazione delle misure di prevenzione

Il trattamento del rischio costituisce la fase rivolta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire fenomeni corruttivi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

In linea con gli indirizzi contenuti nel PNA, devono essere individuate:

- "misure generali" che incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo cioè in maniera trasversale sull'intera organizzazione;
- "misure specifiche" che incidono su problemi specifici individuati in fase di analisi del rischio.

Nell'individuazione di ogni concreta misura, generale o specifica, di trattamento del rischio, tarata sulle priorità rilevate, occorre definire i seguenti elementi:

- l'efficacia della misura a neutralizzare o comunque mitigare le cause del rischio;
- la sostenibilità economica ed organizzativa della misura, anche in fase di controllo e monitoraggio;
- la adattabilità della misura alle caratteristiche dell'Ispettorato.

Infine, per ogni misura selezionata, vanno individuate:

- la tempistica, con la previsione delle scadenze per l'adozione della misura;
- i responsabili, con l'indicazione di uno o più uffici destinatari dell'attuazione della misura;
- gli indicatori di attuazione, per il monitoraggio della misura.

Tuttavia occorre sottolineare che l'attuale assetto organizzativo dell'Ispettorato è ancora

in fieri e dispone solo in parte di risorse in grado di implementare correttamente i processi di applicazione, monitoraggio, rilevazione e aggiustamento delle misure preventive rispetto alle attività svolte.

Pertanto, per l'anno 2019 saranno oggetto di monitoraggio e verifica solo le misure generali obbligatorie poste in essere; in una fase successiva, quando la struttura amministrativo-gestionale sarà stata almeno in parte delineata e attivata, si procederà a rilevare e misurare concretamente la capacità di risposta dell'ente rispetto alla prevenzione degli eventi corruttivi, atteso che saranno già in atto e rodiate le misure atte a prevenire efficacemente il manifestarsi di questo tipo di eventi, nell'ottica di un processo di gestione del rischio già efficacemente avviato.

Si ritiene infine di segnalare che, in questa prima fase di avvio dell'Ispettorato, le misure indicate nelle schede con un asterisco (*) corrispondono in linea di massima, a quelle genericamente poste in essere in ISPRA (e riconducibili all'attività anticorruzione complessivamente svolta al suo interno in detto istituto di provenienza); le misure specifiche sono attualmente ipotizzate quale mera indicazione degli strumenti da attivare all'interno del processo di organizzazione delle strutture e delle attività dell'Ispettorato. In una fase successiva, sarà, infine, possibile rilevare il valore atteso per conseguire gli obiettivi di prevenzione del rischio di corruzione attraverso l'applicazione di misure specifiche.

SEZIONE II

Capitolo I – Le misure per la riduzione del rischio di corruzione

2.1 La pianificazione degli interventi per la riduzione del rischio

Ai fini della prevenzione della corruzione devono essere poste in essere azioni concrete nell'ambito di quei processi risultati maggiormente esposti al rischio corruttivo. Tali azioni, come disposto dal Piano Nazionale Anticorruzione, devono sostanziarsi nell'implementazione di misure di prevenzione, alcune delle quali individuate dal legislatore come obbligatorie. Le misure generali volte a prevenire il rischio di corruzione sono le seguenti:

- Trasparenza
- Codice di comportamento
- Misure di disciplina del conflitto d'interesse: obblighi di comunicazione e di astensione
- Autorizzazioni allo svolgimento di attività ed incarichi extra- istituzionali
- Inconferibilità ed incompatibilità per incarichi dirigenziali e amministrativi di vertice
- Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione
- Formazione
- Attività successive alla cessazione del servizio (*pantouflage o revolving doors*)
- Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*)

Nel PTPC è prevista l'attivazione delle misure generali sopra indicate non solo per i processi per i quali, in base all'elevato livello di rischio rilevato, risulta prioritaria la messa in campo di efficaci interventi di prevenzione ma per tutti i processi che guidano la vita dell'amministrazione.

Con il completamento della mappatura dei processi e delle singole aree di rischio, l'Ispettorato valuterà la possibilità di adottare eventuali ulteriori misure specifiche per ridurre il rischio corruttivo, tenuto conto del contesto di riferimento e delle specificità di ciascun processo, nonché degli aspetti di carattere organizzativo e finanziario e valutarne la fattibilità in termini di efficacia rispetto ai costi di implementazione.

2.2 Interventi per la riduzione del rischio: misure generali e misure specifiche

In sede di stesura del PTPC, sono state considerate innanzitutto le misure generali che incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione. Per ogni processo mappato si è proceduto a verificare quali misure si ritenessero da porre in

essere in via prioritaria, in quanto in grado di prevenire o attenuare il rischio di eventi corruttivi.

Mediante l'adozione di regolamenti, ordini di servizio, procedure organizzative e disposizioni in generale, l'attività dell'amministrazione dovrà essere conformata ai principi di trasparenza, prevenzione della corruzione e certezza procedurale nei confronti dei terzi. In particolare accanto al Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, che risponde a un obbligo di legge redigere annualmente, vi sono misure, disposizioni regolamentari e altri adempimenti connessi, che ovviamente solo in parte il neonato Ispettorato ha provveduto a porre in essere.

A titolo esemplificativo, si segnala che ISIN ha in particolare, già proceduto a:

- predisporre il Regolamento concernente l'organizzazione e il funzionamento dell'ISIN, approvato con delibera del 22 giugno 2018;
- nominare il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- attivare la sezione "Amministrazione trasparente" sul sito istituzionale ISIN ed inserire al suo interno i principali atti e informazioni finora poste in essere: bilancio di previsione - esercizio finanziario 2018; incarichi esterni affidati per attività professionali specifiche al RSPP, al Portavoce e al Medico competente e autorizzato; incarichi conferiti a dipendenti interni come quello di Esperto qualificato e di RASA - responsabile anagrafe appalti pubblici etc..

Sono invece in corso di predisposizione procedure e altri regolamenti interni di cui ISIN si dovrà dotare:

- Procedura sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni recante anche la disciplina sui tempi e le modalità operative di pubblicazione degli atti e le notizie utili sul sito web e in particolare nella sezione "Amministrazione trasparente";
- Codice di comportamento dell'amministrazione;
- Regolamento interno sulle missioni;
- Disciplina interna sulla rotazione degli incarichi negli uffici nel cui ambito è più elevata l'esposizione al rischio di corruzione;
- Disciplina interna in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi.

Ulteriori misure specifiche che incidono su caratteristiche distintive dell'Ispettorato, individuate tramite l'analisi del rischio sub Allegato 1, saranno attivate in base alle priorità emerse.

2.3 Misure generali obbligatorie per la riduzione del rischio corruzione

Stante l'importanza che rivestono per tutti i processi che guidano la vita dell'amministrazione, si ritiene comunque opportuno in questa sede descrivere e analizzare le misure di prevenzione generali sopra elencate, anche se non ancora tutte attivate in ISIN.

2.3.1 Trasparenza: rinvio

Il d.lgs. 33/2013, contiene la definizione del principio generale di trasparenza “intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche” (articolo 1, comma 1, del d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016).

La trasparenza costituisce, dunque, uno dei pilastri della strategia per combattere la corruzione nella pubblica amministrazione imperniata sulla legge n. 190/2012 e regolamentata dal d.lgs. 33/2013.

Allo stato, si sta provvedendo a completare il quadro delle misure regolamentari e organizzative, nonché degli strumenti attuativi degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, al fine di assicurare la regolarità e tempestività dei flussi informativi. In attuazione delle disposizioni normative vigenti in materia e tenuto conto delle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016, il Capitolo II della Sezione seconda del presente Piano è dedicato alla Trasparenza e contiene, tra l'altro, il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2019-2021 che, per quest'anno, reca indicazioni sui compiti del RPCT e dei Referenti per la trasparenza, sul sistema organizzativo da porre in essere per assicurare l'adempimento degli obblighi di trasparenza dell'ISIN e sui rapporti con la nuova figura del Responsabile della protezione dei dati personali (DPO), che ISIN provvederà a nominare quanto prima.

2.3.2 Codice di comportamento

Il Codice di comportamento dell'amministrazione costituisce uno dei principali strumenti di prevenzione in quanto diretto a favorire la diffusione di comportamenti ispirati a livelli di legalità ed etica.

Si tratta di una misura che, in generale, opera in modo trasversale all'interno dell'ente e che, nel caso di specie, sarà applicabile alla totalità dei processi e a tutte le persone che lavorano in ISIN (al Direttore, ai Componenti della Consulta, ai componenti del Collegio dei revisori, ai dipendenti di ruolo, in posizione di comando o distacco da altre pubbliche amministrazioni, ai Consiglieri giuridici nonché ai collaboratori o consulenti, titolari di qualsiasi tipologia di contratto).

Il Codice di comportamento è reso conoscibile mediante pubblicazione sulla rete intranet e sul sito web dell'amministrazione di riferimento nella sezione “Amministrazione trasparente” e, con riferimento ai contenuti di massima, richiama tutti i soggetti che operano al suo interno a stringenti obblighi di riservatezza, prevedendo disposizioni specificatamente finalizzate ad evitare la divulgazione di

informazioni riservate attinenti ai propri procedimenti interni, a tutela dei soggetti coinvolti.

Nell'aggiornamento al PNA 2018 è dedicato uno spazio specifico a questo Codice che le amministrazioni sono tenute ad adottare, non solo in conformità al Codice nazionale di comportamento dei pubblici dipendenti ma sulla base delle proprie specificità.

In sede di aggiornamento del PNA 2018, l'ANAC ha precisato altresì che le Linee guida sull'adozione dei nuovi codici di amministrazione saranno emanate nei primi mesi dell'anno 2019, per cui le amministrazioni potranno procedere all'adozione dei nuovi PTPC 2019-2021, senza dover contestualmente lavorare al nuovo Codice di comportamento.

La citata Autorità, considerata la stretta connessione tra i due strumenti di prevenzione della corruzione, ha comunque raccomandato ai RPCT di affiancare al lavoro relativo alla individuazione delle misure di prevenzione della corruzione (in sede di PTPC), una riflessione relativa alle ricadute di tali misure in termini di doveri di comportamento, in modo tale da disporre di materiali di studio e di approfondimento che si riveleranno utilissimi in sede di predisposizione del Codice e anche al fine di garantire il successo di tali misure: in tal modo infatti ciascuna amministrazione disporrà, quale traccia per l'opera di redazione del nuovo Codice, oltre alle nuove Linee guida ANAC di carattere generale e settoriale, di una propria "mappatura" dei doveri di comportamento da attuare sul versante dei comportamenti soggettivi e delle misure oggettive, organizzative e di prevenzione della corruzione.

Su tale assunto, l'ISIN ha ritenuto di rinviare momentaneamente l'adozione del proprio Codice di comportamento, nelle more della definizione del presente Piano e dell'emanazione delle nuove Linee guida ANAC di inizio anno, riservandosi di procedervi comunque nel corso del 2019.

Dopo la pubblicazione sul sito, il Codice in parola sarà presentato al personale dal RPCT nel corso di uno specifico incontro formativo, atto a chiarirne le disposizioni con i doveri e/o gli obblighi che ne derivano unitamente agli oneri di attuazione in termini di tempi e responsabilità.

2.3.3 Conflitto d'interesse e regime di incompatibilità generale

L'ISIN, "autorità di regolamentazione competente in materia di sicurezza nucleare e di radioprotezione.." che ".. svolge le funzioni e i compiti di autorità nazionale per la regolamentazione tecnica.." (art. 6, co. 1 e 2 del D.Lgs. n. 45/2014), si caratterizza, tra l'altro, proprio per il regime di incompatibilità che la legislazione riconosce ad esso, al pari delle altre autorità indipendenti esistenti nel nostro ordinamento, a garanzia di indipendenza e di autonomia organizzativa.

La regolamentazione delle ipotesi di conflitto di interesse e delle incompatibilità nonché dei relativi obblighi di comunicazione e di astensione, è prevista in particolare

dalle disposizioni contenute nel decreto istitutivo – D.Lgs. n. 45/2014 e s.m.i. - e nel Regolamento di organizzazione e funzionamento interno.

Le specifiche incompatibilità, previste in ISIN, non solo per il Direttore ed i Componenti della Consulta ma anche per i dipendenti sono recate dall'articolo 6 del citato d. lgs n. 45/2014 che stabilisce rispettivamente ai commi 9 e 10:

- comma 9: “Non può essere nominato direttore, né componente della Consulta né può far parte dell'ISIN colui che esercita, direttamente o indirettamente, attività professionale o di consulenza, è amministratore o dipendente di soggetti privati operanti nel settore, ricopre incarichi elettivi o di rappresentanza nei partiti politici, ha interessi diretti o indiretti nelle imprese operanti nel settore, o ricadenti nei casi di incompatibilità e inconferibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico ai sensi del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, e successive modificazioni”;

- comma 10: “Il direttore e i componenti della Consulta decadono dall'incarico al venir meno dei requisiti di cui al comma 9, accertato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri da adottarsi su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, acquisiti i pareri favorevoli delle Commissioni parlamentari competenti. Per il personale dell'ISIN, il venir meno dei suddetti requisiti costituisce causa di decadenza dall'incarico”.

In attuazione e piena continuità con il dettato della citata norma istitutiva, anche il Regolamento di Organizzazione e funzionamento interni dell'ISIN, all'articolo 4 comma 7 ribadisce l'applicabilità delle cause di incompatibilità e di decadenza di cui sopra, al personale dell'ISIN o collocato presso l'ISIN in posizione di comando, distacco o altro analogo provvedimento, prevedendo contestualmente modalità e tempistica ai fini del rilascio della relativa dichiarazione di insussistenza di tali cause di incompatibilità che all'atto della presa di servizio presso l'Ispettorato, a ciascun dipendente viene richiesto di sottoscrivere. In sede di redazione del Codice di comportamento di ISIN, saranno comunque disciplinati in modo specifico i conflitti di interessi dei dipendenti e gli obblighi di comunicazione e di astensione, le figure interne coinvolte in quanto preposte a decidere sull'astensione previa informativa al Direttore nonché in generale le modalità attuative di questa misura di prevenzione (fasi, tempi, responsabili e indicatori di monitoraggio).

2.3.4 Autorizzazioni allo svolgimento di attività e incarichi extra-istituzionali

La disciplina prevista in merito allo svolgimento di attività e incarichi extraistituzionali dei dipendenti dell'Ispettorato è più rigorosa e limitativa rispetto a quanto previsto in materia dalla vigente normativa per i dipendenti pubblici, poiché è importante, in

ragione della natura dell'ente, assicurare l'assoluta imparzialità e trasparenza dell'operato dei propri dipendenti.

Anche per lo svolgimento di altre attività e incarichi extraistituzionali da parte di dipendenti ISIN, si rinvia a quanto già detto sopra (par. 2.3.3) e si rappresenta la necessità che esso vada temperato con il regime di incompatibilità generale previsto dall'art. 4 del Regolamento di organizzazione e funzionamento interno.

2.3.5 Inconferibilità ed incompatibilità per incarichi dirigenziali e amministrativi di vertice

Tra le misure volte a prevenire la corruzione assumono rilevanza gli adempimenti connessi al conferimento di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice, previsti dal d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190" espressamente richiamati dal PNA.

A differenza delle cause di inconferibilità, che comportano una preclusione all'assunzione dell'incarico dirigenziale, le cause di incompatibilità possono essere rimosse mediante la rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi considerati dalla legge incompatibili tra loro.

L'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione, in ottemperanza al citato decreto n. 39/2013, applica le disposizioni sulle dichiarazioni di insussistenza di una delle cause di inconferibilità e di incompatibilità che devono essere prestate da coloro che ricoprono "incarichi amministrativi di vertice" e che, in futuro, dovranno essere prestate da coloro che ricoprono "incarichi dirigenziali", vale a dire i Responsabili di Servizio. Le predette dichiarazioni dovranno essere pubblicate nel sito Internet dell'Ispettorato, nella sezione "Amministrazione trasparente".

2.3.6 La rotazione del personale nelle aree esposte a rischio corruzione

La legge n. 190/2012 introduce, tra le misure generali di prevenzione del rischio, lo strumento della rotazione del personale, in particolare quello preposto alle aree maggiormente esposte a rischio di corruzione. L'intento è quello di ridurre, attraverso l'alternanza nelle posizioni con maggiori responsabilità decisionali, la probabilità che si verifichino situazioni di privilegio, collusione o, più semplicemente, relazioni privilegiate tra personale dell'amministrazione e soggetti esterni ed evitare che possano consolidarsi determinate posizioni nella gestione diretta di attività più rischiose sotto il profilo della corruzione, correlate alla circostanza che lo stesso dipendente si occupi personalmente per lungo tempo dello stesso tipo di procedimenti.

Allo stato, l'Ispettorato, attraverso la mappatura dei processi delle strutture esistenti, sta verificando i settori maggiormente a rischio corruzione, anche al fine di individuare i dipendenti che vi operano e che, per le peculiari funzioni e la specifica *expertise* professionale, dovrebbero essere interessati dalla rotazione.

Si ipotizza, in attuazione della suddetta misura, di adottare, in futuro, uno specifico Piano di Rotazione degli incarichi, nel quale definire i criteri generali atti ad assicurare sia la rotazione ordinaria di dirigenti, responsabili di struttura o dipendenti che operano nei settori più esposti alla corruzione, che la rotazione straordinaria degli stessi in caso di necessità.

2.3.7 Formazione

La formazione è indubbiamente la misura di maggior rilievo in quanto consente a tutto il personale (indipendentemente dall'ufficio di assegnazione e, dunque, anche se non appartenente alle unità organizzative incaricate dello svolgimento di compiti rientranti nell'ambito delle c.d. "aree di rischio") di prevenire, gestire o evitare il manifestarsi di fenomeni corruttivi nello svolgersi dell'attività amministrativa. L'applicazione di questa misura risulta utile in quanto interessa trasversalmente tutti i processi.

L'indicazione generale del PNA prevede la progettazione e l'erogazione di attività di formazione su due livelli, tra loro complementari:

- un livello generale, rivolto a tutto il personale, per diffondere e potenziare le conoscenze in tema di prevenzione della corruzione e, allo stesso tempo, diffondere i principi dell'etica e della legalità;
- un livello specialistico, mirato a fornire strumenti e indicazioni sull'adozione delle pratiche di prevenzione della corruzione, rivolto al Responsabile della prevenzione della corruzione, i referenti della trasparenza, i componenti degli organismi di controllo, i dirigenti, i funzionari addetti alle aree maggiormente esposte a rischio.

Per l'anno 2019, per dare attuazione alla misura, si prevede di avviare una sintetica formazione *in house*, nell'ambito della presentazione al personale ISIN del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza 2019-2021: in tale occasione, accanto ad una illustrazione dei contenuti del Piano, sarà effettuata una analisi generale della normativa in materia di anticorruzione e dei suoi collegamenti in materia di privacy, alla luce del Regolamento UE in materia di dati personali n. 679 del 2016, e in tema di performance.

Per attuare la misura, si dovrà aderire all'offerta formativa proposta dalla SNA – Scuola Nazionale dell'Amministrazione, previa registrazione dell'ISIN sul sito web della Scuola. Nelle more della definizione del procedimento di registrazione, potrebbe essere programmato nel 2019 un percorso formativo, anche con docenti specializzati della SNA, con l'obiettivo di fornire, soprattutto ai Responsabili di struttura incaricati dell'attuazione delle misure previste nel presente Piano e della loro attuazione, gli

strumenti tecnici e giuridici per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione.

2.3.8 Attività successive alla cessazione del servizio (*pantouflage* o *revolving doors*)

L'art. 1, co. 42, lett. l) della l. 190/2012, ha contemplato l'ipotesi relativa alla cd. "incompatibilità successiva" (*pantouflage*), introducendo all'art. 53 del d.lgs. 165/2001, il co. 16-ter, ove è disposto il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. La norma sul divieto di *pantouflage* prevede inoltre specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti.

L'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (PNA) adottato da ANAC, in quanto atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa, sul tema ha, tra l'altro, richiamato l'attenzione sull'osservanza di tale divieto e ha rammentato, anche a seguito dei più recenti orientamenti della giurisprudenza amministrativa¹³, che l'intervento dell'Autorità in materia si esplica in termini sia di vigilanza sia di funzione consultiva; ha da ultimo rappresentato che "in via prioritaria spetti alle amministrazioni di appartenenza del dipendente cessato dal servizio adottare misure adeguate per verificare il rispetto della disposizione sul *pantouflage* da inserire nel PTPC".

In proposito si rappresenta che ISIN (che nel pieno rispetto del divieto, non ha affidato incarichi di alcun genere a dipendenti pubblici cessati dal servizio), nell'ottica di introdurre una misura volta a implementare l'attuazione dell'istituto e allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma, intende far sottoscrivere ai propri dipendenti che nel corso del 2019 cessino dal servizio, una dichiarazione con cui si impegnano al rispetto del divieto di *pantouflage*.

2.3.9 Tutela del *whistleblower*

La legge 30 novembre 2017, n. 179 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un

13 Cfr. Consiglio di Stato, Sez. V, 11 gennaio 2018, n. 126

rapporto di lavoro pubblico o privato” (pubblicata in G.U. Serie Generale n. 291 del 14 dicembre 2017, in vigore dal 29 dicembre 2017), ha novellato la disciplina relativa alle segnalazioni di illeciti nell’amministrazione da parte dei dipendenti pubblici, di cui al previgente art. 54 bis della legge n. 165/2001 che aveva determinato la necessità di dotarsi, già con il Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2014 – 2016, tra le misure obbligatorie di prevenzione del rischio, di un sistema in grado di assicurare la tutela del *whistleblower* (canali di comunicazione, modulo per la presentazione della segnalazione, etc.).

Tra gli obiettivi di breve/medio periodo che l’ISIN dovrà conseguire, vi è l’emanazione di una procedura per la garanzia delle segnalazioni di illeciti nell’amministrazione che, a tutela del dipendente pubblico segnalante, dovrà assicurare la riservatezza dell’identità del segnalante e vietare l’adozione di qualsiasi misura ritorsiva o discriminatoria nei suoi confronti. Secondo le indicazioni di cui al Comunicato del Presidente ANAC del 15 gennaio 2019, si prevede di attivare sul sito web di ISIN il collegamento alla url: [https://github.com/anticorruzione/openwhistleblowing_sotto licenza EUPL 1.2](https://github.com/anticorruzione/openwhistleblowing_sotto_licenza_EUPL_1.2), al fine di rendere agevole la compilazione, l’invio e la ricezione delle segnalazioni di illecito da parte di dipendenti/utenti interni di questa amministrazione.

Si rappresenta infine che, nelle more dell’attivazione di procedure informatiche di gestione delle segnalazioni, la casella di posta elettronica: osservazioni-anticorruzione@isinucleare.it, sarà utilizzabile dai dipendenti dell’ISIN, tra l’altro, per informare via mail il RPCT, che gestisce l’account, delle condotte illecite di cui sono venuti a conoscenza per ragioni connesse all’espletamento delle proprie funzioni all’interno dell’Ispettorato.

2.4 Misure specifiche

Al fine di limitare i rischi corruttivi sottesi alle particolari attività poste in essere dall’Ispettorato nonché a presidio dei principi di legalità e di buon andamento dell’azione amministrativa, si intende implementare anzitutto l’attività regolamentare, volta a disciplinare in modo chiaro tutte le tipologie di procedimenti istruttori e a dettare precisi compiti, tempi e doveri per il personale, ad integrazione delle norme generali sul procedimento amministrativo.

Per questo, quale misura specifica per ora solo ipotizzata, vi è quella di adottare accanto al Codice di comportamento e ai regolamenti e piani che sono comunque misure generali di prevenzione del rischio (trasparenza, performance, trattamento dei dati personali etc.), altri regolamenti o procedure riguardanti la disciplina di aspetti specifici di gestione nei procedimenti di gara, in tema di personale e nelle procedure contabili e di bilancio.

Si prevede altresì di realizzare, quale misura specifica di prevenzione della corruzione, un sistema di condivisione delle informazioni all'interno dell'Ispettorato, sull'assunto che un patrimonio conoscitivo diffuso non solo arricchisca la professionalità del personale, ma rappresenti anche un forte presidio per limitare la discrezionalità del processo decisionale, che è comunque un elemento promotore di rischio corruttivo.

Si segnala in proposito che ISIN, attraverso una Convenzione a titolo oneroso con UNIONCAMERE, sottoscritta il 21 dicembre 2018, sta avviando un processo di informatizzazione avanzato che implica integrazione dei processi e accesso telematico protetto a dati, documenti e procedimenti, con l'obiettivo non solo di garantire la segretezza dei dati nucleari più sensibili che custodisce *ratione materiae*, ma anche di ridurre gli ambiti di manualità/duplicazione/discrezionalità delle altre attività che svolge e porre in essere un sistema di controllo di gestione in grado di monitorare tutti i processi dell'amministrazione in termini di efficienza, di efficacia e di analisi dei costi. Appare infatti rilevante sottolineare che il processo in atto, per come disegnato, costituisce anche attuazione di una misura specifica di prevenzione della corruzione.

Capitolo II – Trasparenza

2.5 Premessa

Nella consapevolezza che gli obblighi di trasparenza svolgono una funzione fondamentale, l'Ispettorato si è tempestivamente adeguato alle previsioni del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e s.m.i. recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

In particolare, anche in forza dell'art. 11, comma 1 del d.l. 24 giugno 2014, n. 90, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 11 agosto 2014, n. 114, che ha modificato l'ambito soggettivo di applicazione del d.lgs. n. 33/2013 ("Ai fini del presente decreto, per 'pubbliche amministrazioni' si intendono tutte le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, ivi comprese le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione"), la disciplina di cui al citato D.Lgs. n. 33/2013 risulta avere diretta applicazione ad ISIN.

La pianificazione sulla trasparenza costituisce, dunque, parte necessaria ed integrante del presente Piano che prioritariamente dispone in tema di prevenzione della corruzione ma che è stato predisposto tenendo conto anche delle previsioni contenute nel d.lgs. 33/2013 e delle indicazioni dell'ANAC contenute:

- nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016 e negli Aggiornamenti 2017 e 2018;
- nelle "Prime Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. n. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016", approvate con delibera dell'ANAC n. 1310 del 2016;
- nell'atto di segnalazione (approvato con delibera dell'ANAC n. 1301 del 20 dicembre 2017) "Concernente la disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, contenuta nel d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016".

In questa sede, l'ISIN individua le iniziative, le misure e gli strumenti attuativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal sopra disegnato quadro normativo, ivi compresi quelli di natura organizzativa, intesi ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, al fine di garantire la massima trasparenza sull'attività dell'Ispettorato.

Fermo restando l'obiettivo che è quello di rendere conto, compatibilmente con i propri vincoli organizzativi e finanziari, di tutte le attività svolte e del modo in cui vengono utilizzate le risorse assegnate dalla legge, considerata la recente istituzione di ISIN, ad oggi è stato possibile solo individuare gli obblighi di trasparenza sull'organizzazione e sull'attività dell'Ispettorato, previsti dalle recenti modifiche normative apportate al

d.lgs. n. 33/2013, e di procedere ad una prima pubblicazione di dati, informazioni e documenti nel sito istituzionale che tra l'altro, ha visto la luce solo nel corrente mese di gennaio. Si rappresenta comunque che, nei primi mesi dalla sua istituzione, ISIN ha pubblicato i dati essenziali inerenti la propria organizzazione all'interno del sito istituzionale di ISPRA, in un apposito spazio dedicato all'Ispettorato.

Nel corso del 2019, la sezione "Amministrazione trasparente" sarà costruita *ex novo* nel rispetto delle modalità prescritte dalla legge e sarà implementata dal RPCT con gli strumenti conoscitivi a disposizione, nelle more della formale adozione di un'apposita procedura volta a regolamentare flussi documentali e informativi, con la definizione di fasi, tempi e responsabili della pubblicazione dei dati, secondo criteri di competenza.

Il monitoraggio sulla pubblicazione dei dati, che "a regime" sarà effettuato con cadenza semestrale (al 30 aprile e al 30 novembre di ogni anno) e previa definizione di appositi indicatori, per il 2019 consisterà in un resoconto del RPCT sullo stato di attuazione della sezione "Amministrazione trasparente" e sull'iter di adozione e implementazione della procedura di trasparenza sopra descritta.

Nel PTPCT 2020-2022, sarà possibile dar conto dell'individuazione degli uffici responsabili dell'elaborazione, della trasmissione e della pubblicazione dei dati, con particolare riguardo agli adempimenti e alle misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi nell'ambito della tempistica per la pubblicazione, l'aggiornamento e il monitoraggio dei dati sulla trasparenza, stabilita dalla delibera ANAC n. 1310 del 2016 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016» e relativo allegato.

Si rinvia pertanto al PTPCT 2020-2022 per dare atto, dello stato di attuazione dei predetti obblighi di trasparenza sull'organizzazione e sull'attività, ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 e delle altre fonti normative in materia.

2.6 Sito istituzionale e pubblicazione dei dati nella sezione "amministrazione trasparente"

La sezione del sito istituzionale, denominata "Amministrazione trasparente", è organizzata in conformità al d.lgs. 33/2013.

La struttura del sito in macro aree tematiche, tiene conto delle indicazioni contenute nell'allegato 1 delle Prime Linee guida adottate dall'ANAC¹⁴, recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. n. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016, che contiene la mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione.

In particolare, la predetta sezione del sito è così strutturata:

14 Delibera ANAC n. 1310 del 2016

Disposizioni generali

In tale area sono pubblicati i dati e le informazioni previsti dagli artt. 10, 12 e 34 del d.lgs. n. 33/2013 'Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusioni di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni'. Si tratta, in particolare, del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza e dell'Allegato 1, anche tramite link alla sottosezione Altri contenuti – Anticorruzione. Allo stato vi sono inoltre pubblicati i riferimenti normativi su organizzazione e attività di ISIN e, tra gli atti generali, il Regolamento sull'organizzazione e il funzionamento interni¹⁵, il Regolamento di contabilità¹⁶ e il Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al DPR n. 62 del 2013.

Organizzazione

- L'Area contiene i dati e le informazioni che devono essere pubblicati ai sensi degli artt. 13, 14 e 47 del d.lgs. n. 33/2013 'Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusioni di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni'. In particolare, vi sono per ora pubblicati, sotto la voce dedicata ai Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione, di governo o di controllo, i decreti di nomina e i *curricula* del Direttore Generale e dei componenti della Consulta e del Collegio dei revisori dei conti.

Consulenti e Collaboratori

In tale area vengono pubblicati i dati e le informazioni richiesti dall'art. 15 D.Lgs. n. 33/2013 e, in particolare, ISIN ha ivi inserito gli incarichi conferiti a:

- Esperti (Contratto individuale di collaborazione professionale del Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione – RSPP all'Ing. Mario Leonardi; Incarico di Consigliere giuridico al Cons. Pierfrancesco Ungari; Incarico di Consigliere giuridico al Cons. Giuseppe Leotta; Incarico professionale di medico competente e autorizzato al Dott. Giuseppe De Luca)
- Portavoce del Direttore (Contratto individuale di collaborazione professionale al giornalista professionista Salvatore Bianca)

L'area è in corso di implementazione, anche con riferimento ai dati da indicare per ciascun incarico ovvero: estremi e data dell'atto di conferimento dell'incarico, *curriculum vitae*, oggetto dell'incarico, dichiarazione relativa allo svolgimento dell'incarico o dell'attività professionale, attestazione dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse e compensi.

15 Delibera ISIN n. 3 del 22 giugno 2018

16 Delibera ISIN n. 4 del 16 luglio 2018

Personale

L'Area deve contenere i dati e le informazioni la cui pubblicazione è prevista dall'art. 14 del d.lgs. n. 33/2013. In particolare, vi dovranno essere pubblicate le informazioni relative alle seguenti voci: Incarichi amministrativi di vertice; Dirigenti; Sanzioni per la mancata comunicazione dei dati; Posizioni organizzative; Dotazione organica; Personale non a tempo indeterminato; Tassi di assenza; Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti; Contrattazione collettiva; Contrattazione integrativa; OIV.

Si precisa che, attualmente, con riferimento agli incarichi amministrativi di vertice, e agli incarichi dirigenziali, il regolamento di organizzazione e funzionamento interno dell'ISIN prevede che i cinque Servizi di livello dirigenziale siano attribuiti ad altrettanti dirigenti di seconda fascia, anche incaricati ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs. 165 del 2001, che però, allo stato, non sono stati ancora individuati.

A garanzia di massima trasparenza, saranno pubblicati, anche i relativi compensi.

Nell'area saranno pubblicati anche la dotazione organica, il ruolo del personale e il costo del lavoro a tempo indeterminato, il conto annuale del personale e le relative spese sostenute, i dati relativi ai tassi di assenza del personale, nonché l'elenco degli incarichi conferiti o autorizzati a ciascuno dei propri dipendenti, con l'indicazione della durata e del compenso spettante per ogni incarico.

Nell'area saranno infine pubblicati gli accordi sindacali che incidono sul trattamento economico del personale dell'ISIN, nonché i dati relativi a OIV, concernenti il nominativo del Responsabile e il *curriculum*. Attualmente nell'area è pubblicata la Convenzione tra ISPRA e ISIN sul personale, ai sensi dell'articolo 6 comma 12 del D. lgs. n. 45 del 2014, come modificato dall'articolo 2 comma 2 lettera f) del D. lgs. n. 137 del 2017, sottoscritta il 31 luglio 2018; l'Accordo di collaborazione tra ISIN e Unioncamere sottoscritto il 21 dicembre 2018; l'Accordo di collaborazione tra ISIN e il CNR sottoscritto in data 11 gennaio 2019 e l'incarico di Esperto qualificato, conferito al dott. Massimo Altavilla con delibera n. 9 del 3 agosto 2018, inserito tra gli "Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti".

Bandi di concorso

Nell'Area è prevista la pubblicazione dei bandi di concorso per il reclutamento o la selezione a qualsiasi titolo, di personale presso l'ISIN, nonché i relativi criteri di valutazione. L'obbligo di pubblicazione riguarda l'elenco dei bandi in corso. Allo stato l'ISIN non ha ancora emanato alcun bando.

Performance

L'Area è dedicata alla pubblicazione del Piano della Performance e della Relazione sulla Performance, nonché dei dati relativi all'ammontare complessivo dei premi collegati alla performance stanziati e all'ammontare dei premi effettivamente distribuiti. Sono oggetto di pubblicazione, come previsto dall'art. 20, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013 i criteri definiti nei sistemi di misurazione e valutazione della

performance per l'assegnazione del trattamento accessorio, i dati relativi alla distribuzione del trattamento accessorio, in forma aggregata, al fine di dare conto del livello di selettività utilizzato nella distribuzione dei premi e degli incentivi, nonché i dati relativi al grado di differenziazione dell'utilizzo della premialità sia per i dirigenti sia per i dipendenti. Attualmente trattasi di voce ancora non compilabile.

Enti controllati

L'Area è dedicata alla pubblicazione, come previsto dall'art. 22, c. 1, lettere a) b) e c), del D. Lgs. n. 33/2013, dei dati relativi rispettivamente a enti pubblici vigilati, società partecipate ed enti di diritto privato controllati. In proposito, si rende noto che, allo stato, nell'ambito delle competenze fissate dalle vigenti disposizioni normative, l'ISIN non esercita funzioni di vigilanza né finanzia enti pubblici; non detiene quote di partecipazione in società di diritto privato e non esercita il controllo di enti di diritto privato.

Attività e procedimenti

Nell'Area vengono pubblicati, ai sensi dell'art. 35 del D.lgs. n. 33/2013, tutti i procedimenti, avviati ad istanza di parte e non ad istanza di parte, di competenza dell'Amministrazione di riferimento. Allo stato, vi sono indicate varie tipologie di procedimento, attraverso cui l'ISIN adempie ai compiti istituzionali in materia di sicurezza nucleare e radioprotezione, mutuati da ISPRA.

Provvedimenti

Nell'Area vengono pubblicati, ai sensi dell'art. 23, comma 1, d.lgs. n. 33/2013 e art. 1, comma 16, l. n. 190/2012, gli atti adottati dall'organo di vertice. In particolare, in assenza di dirigenti in servizio, sono ivi pubblicati gli atti a firma del Direttore dell'ISIN, nella forma di determine e delibere.

Bandi di gara e contratti

Nell'Area vengono pubblicati i dati e le informazioni richieste dall'art. 37 del d.lgs. n. 33/2013. In particolare, devono essere pubblicati tutti gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del Codice dell'art. 29 del Codice degli appalti, come puntualmente elencati nell'allegato 1 delle Linee Guida dell'ANAC, nonché i verbali delle commissioni di gara nel rispetto della normativa sulla riservatezza.

In attuazione di quanto previsto dall'art. 1, comma 32, della legge n. 190/2012 e tenuto conto delle indicazioni dell'ANAC, vi deve essere pubblicato il *data set* appalti sia nel formato aperto XML sia in un'unica struttura tabella. Inoltre vi è prevista la pubblicazione degli atti e delle informazioni di cui all'art. 29 del Codice degli appalti (D.Lgs. n. 50/2016).

Considerato anche l'ulteriore adempimento previsto dall'art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013, e dagli artt. 21, c. 7, e 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016, l'ISIN prevede di redigere

quanto prima un documento di programmazione, da pubblicare sotto la voce “Atti relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture” e di allinearsi nel corso del 2019 agli obblighi di pubblicazione in materia.

Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici

Attualmente, non è stata ancora prevista la concessione di benefici di natura assistenziale e sociale in favore dei dipendenti ISIN, normata dal CCNL EPR e oggetto di contrattazione integrativa con le OO.SS.

Bilanci

In tale Area, ai sensi dell’art. 29 del d.lgs. n. 33/2013, viene pubblicato il bilancio di previsione e di consuntivo, completo di allegati, entro trenta giorni dall’adozione. Il comma 1 prevede anche che, al fine di assicurare la piena accessibilità e comprensibilità anche da parte di meno esperti alla lettura delle informazioni di bilancio, siano pubblicati, in aggiunta, anche i dati relativi al bilancio di previsione e a quello consuntivo in forma sintetica, aggregata e semplificata e/o con il ricorso a rappresentazioni grafiche.

Per quanto riguarda l’ISIN, al momento ha pubblicato il bilancio di previsione – esercizio finanziario 2018 ma prevede, previa sua adozione, di pubblicare quanto prima anche il Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio, volto ad illustrare il contenuto di ciascun programma di spesa ed esporre informazioni sintetiche relative ai principali obiettivi da realizzare in termini di progetti e attività, con riferimento ai programmi triennali di bilancio provenienti dalla programmazione finanziaria.

Beni immobili e gestione patrimonio

Nell’Area sono pubblicati, ad oggi, i dati relativi al canone di locazione corrisposto per la sede dell’ISIN, ai sensi dell’art. 30 del d.lgs. n. 33/2013, a decorrere dal 1° dicembre 2018.

Controlli e rilievi sull'amministrazione

L’Area riguarda gli obblighi di pubblicazione previsti dall’art. 31 del d.lgs. n. 33/2013, concernenti i controlli, interni ed esterni, sull’organizzazione e l’attività dell’ISIN.

Servizi erogati

Saranno inseriti nell’Area l’elenco dei servizi erogati dall’Ispettorato previa definizione degli indicatori che definiscono la qualità del servizio. Si prevede la redazione di una “Carta dei servizi e standard di qualità” contenente la regolamentazione dei servizi erogati e il tariffario delle prestazioni.

Pagamenti dell'amministrazione

Ai sensi del citato art. 33 del d.lgs. n. 33/2013, le P.A. devono pubblicare con cadenza annuale, un indicatore dei propri tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di

beni, servizi, prestazioni professionali e forniture (Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti). E' altresì prevista la pubblicazione di un indicatore, avente il medesimo oggetto, con cadenza trimestrale (indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti). Sempre con cadenza annuale, deve essere pubblicato l'ammontare complessivo dei debiti e del numero delle imprese creditrici. Nelle indicazioni contenute nelle Linee Guida dell'ANAC tale obbligo andrebbe adempiuto entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento ma poiché, ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge n. 287/90, il rendiconto finanziario annuale è approvato entro il 30 aprile, l'ispettorato dovrà tenere conto di tale scadenza al fine di poter disporre di dati definitivi e poter provvedere alla pubblicazione dei dati in questione entro il mese successivo (maggio). Saranno anche pubblicate le istruzioni per i versamenti all'ISIN.

Opere pubbliche

Ai sensi dell'art. 21 D.Lgs. 18 aprile 2016 n. 50, si viene in quest'area pubblicato Programma triennale dei lavori pubblici

Pianificazione e governo del territorio

L'Ispettorato non ha competenza in materia

Informazioni ambientali

Saranno pubblicate nell'Area, dati e informazioni ambientali di competenza ovvero in materia di sicurezza nucleare e radioprotezione

Strutture sanitarie private accreditate

Interventi straordinari e di emergenza

Altri contenuti - Corruzione

In tale Area sono contenute le informazioni relative alle iniziative adottate dall'ISIN in materia di prevenzione della corruzione (nominativo del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, Piano triennale per prevenzione della corruzione e della trasparenza, Relazione annuale del Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza). Vi è attualmente pubblicata la determina del Direttore di nomina del RPCT ISIN.

Altri contenuti - Accesso civico

Nell'Area sono riportate le indicazioni e istruzioni per la presentazione dell'istanza di accesso civico ai sensi dell'art. 5, comma 1, del d.lgs. n. 33/2013. In particolare, è pubblicato il nome del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza al quale deve essere presentata la richiesta di accesso civico, nonché le modalità per l'esercizio di tale diritto, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale. Al fine di rendere più agevole la presentazione

delle istanze, sono resi disponibili, un modulo per l'istanza di accesso civico e un diverso modulo per l'istanza di accesso civico generalizzato, che costituisce una delle più importanti novità introdotte dal d.lgs. 33/2013.

Nel sito sono inserite anche alcune indicazioni sulle modalità di presentazione dell'istanza, formulate alla luce delle previsioni normative e delle indicazioni contenute nelle "Prime Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013", adottate dall'ANAC con delibera 28 dicembre 2016, n. 1309.

Si rinvia al paragrafo 2.8 per un approfondimento in tema di accesso civico.

Altri contenuti - Catalogo di dati, metadati e banche dati

L'Area conterrà le banche dati dell'Ispettorato

Dati ulteriori

Saranno pubblicati in quest'area dati specifici dell'amministrazione.

Con riferimento ai dati pubblicati sul web, l'ISIN assicura il rispetto dei criteri di qualità delle informazioni pubblicate sul proprio sito istituzionale ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. n. 33/2013: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

L'ISIN assicura altresì il rispetto delle indicazioni fornite dall'ANAC nelle "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016", con specifico riguardo alla qualità dei dati pubblicati.

Con riferimento infine alla sezione archivio del sito, ISIN vi inserirà quegli atti, quei dati e quelle informazioni che sebbene superati, per legge devono essere conservati per un certo lasso di tempo. In particolare, quanto alla decorrenza e durata dell'obbligo di pubblicazione, la durata ordinaria rimane infatti fissata in cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi (art. 14, co. 2 e art. 15 co. 4) e quanto già previsto in materia di tutela dei dati personali e sulla durata della pubblicazione collegata agli effetti degli atti pubblicati. Trascorso il quinquennio o i diversi termini sopra richiamati, per prendere visione di atti, dati e informazioni non più conservati nella sezione archivio del sito, la trasparenza è assicurata mediante la possibilità di presentare l'istanza di accesso civico ai sensi dell'art. 5 del d.lgs. n. 33/2013.

2.7 Programma per la trasparenza 2019-2021, in attuazione dei relativi obblighi di legge

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è la dott.ssa Paola Corsanego, nominata con determina n. 23 del 30 gennaio 2019.

Al RPCT sono attribuiti i seguenti compiti:

- svolgere stabilmente un'attività di indirizzo, coordinamento, controllo e monitoraggio sull'adempimento, da parte delle strutture di livello dirigenziale e non dirigenziale, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, verificando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnalare al Direttore i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.

I Responsabili di struttura in qualità di Referenti per la trasparenza dovranno garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare e avranno il compito di:

- individuare con chiarezza e completezza i contenuti informativi da pubblicare, indicando la tipologia delle informazioni e il periodo a cui le informazioni si riferiscono;
- aggiornare le informazioni, segnalando quelle superate e non più significative al fine della loro archiviazione ovvero eliminazione;
- comunicare i dati per la pubblicazione su "Amministrazione trasparente" le informazioni da pubblicare.

Il sistema organizzativo volto ad assicurare l'adempimento degli obblighi di trasparenza dell'ISIN si basa sulla responsabilizzazione di ogni singola Struttura e dei relativi Responsabili secondo le attribuzioni sopra delineate.

Il RPCT svolge infatti un ruolo di coordinamento e di monitoraggio sull'assolvimento degli obblighi di effettiva pubblicazione ma non sostituisce gli uffici nell'elaborazione, nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati.

I dati da pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" devono essere trasmessi alla casella di posta interna trasparenza@isinucleare.it, al fine di consentire al RPCT, che svolge l'attività di controllo e monitoraggio sul corretto adempimento degli obblighi di trasparenza da parte dell'ente, di averne preventiva conoscenza.

Il RPCT svolgerà "a regime" periodici controlli sull'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente da parte dei soggetti sopra indicati, anche avvalendosi di un proprio Referente per la trasparenza che sarebbe opportuno nominare. Il controllo sarà effettuato mediante verifiche a campione sul grado di aggiornamento delle informazioni pubblicate. Il RPCT è tenuto a segnalare al Direttore, all'Organismo di valutazione e controllo interno (la cui nomina è ancora *in fieri*) e all'Autorità nazionale anticorruzione i casi di mancato o ritardato adempimento degli

obblighi di pubblicazione che, nei casi più gravi, rilevano anche per i profili disciplinari¹⁷.

L'attività di monitoraggio periodico sulla sezione "Amministrazione trasparente" è effettuata anche dall'Organismo di valutazione e controllo interno, ai fini di un'attestazione annuale sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati e delle informazioni.

In sede di apposita attività formativa sarà cura del RPCT stigmatizzare i profili sanzionatori correlati al mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione discendenti dalla legge sulla trasparenza, con particolare riferimento agli artt. 46 e 47, commi 1, 1-bis e 3 del D.Lgs. n. 33/2013,

2.8 Accesso civico

Il d. lgs. n. 97/2016 ha introdotto, accanto all'accesso civico c.d. semplice (già previsto dall'art. 5, comma 1 del D.Lgs. n. 33/2013), l'accesso civico generalizzato (art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013), in analogia agli ordinamenti aventi il *Freedom of Information Act*, di origine anglosassone. Si tratta di un diritto di accesso non condizionato alla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione.

La *ratio* della norma, come esplicitata nella Relazione illustrativa al D.Lgs. n. 97/2016, nonché nelle Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, co, 2 del d.lgs. 33/2013, adottate dall'ANAC con delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, è quella di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

Ciò in attuazione del principio di trasparenza che l'articolo 1, comma 1, del D.Lgs. n. 33/2013 ridefinisce come "accessibilità totale" dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, non più solo finalizzata a "favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche", ma soprattutto come strumento di tutela dei diritti dei cittadini e di promozione della partecipazione degli interessati all'attività amministrativa.

Naturalmente, fermo restando l'assunto che il principio di trasparenza è divenuto un cardine fondamentale dell'organizzazione delle pubbliche amministrazioni e dei loro rapporti con i cittadini, la regola della generale accessibilità è temperata dalla previsione di eccezioni poste a tutela di interessi pubblici e privati che potrebbero subire un pregiudizio dalla diffusione generalizzata di talune informazioni.

Il legislatore ha previsto due tipi di eccezioni: le eccezioni assolute, e cioè le esclusioni all'accesso nei casi in cui una norma di legge, sulla base di una valutazione preventiva e

¹⁷ la responsabilità per mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione implica che la violazione degli stessi costituisce illecito disciplinare

generale, dispone sicuramente la non ostensibilità di dati, documenti e informazioni per tutelare interessi prioritari e fondamentali, secondo quanto previsto all'art. 5-bis, co.3; i limiti o eccezioni relative, che si configurano laddove le amministrazioni dimostrino che la diffusione dei dati documenti e informazioni richiesti possa determinare un probabile pregiudizio concreto ad alcuni interessi pubblici e privati di particolare rilievo giuridico individuati dal legislatore ed elencati all'art. 5-bis, co. 1 e 2 del d. lgs. 33/2013.

Nel corso del 2019, l'ISIN, al fine di dare attuazione al principio di trasparenza introdotto dal legislatore nel 2016 ed evitare comportamenti disomogenei tra gli uffici che vi devono dare attuazione, si doterà di criteri specifici nella valutazione delle istanze di accesso civico "semplice" e "generalizzato", da rendere noti a tutti i dipendenti e pubblicare sull'intranet, che dovranno tener conto dei propri compiti di istituto e dei limiti derivanti dalle proprie specificità.

Si segnala infine che, nell'ambito del Regolamento sull'accesso dell'ISIN in corso di definizione, è prevista una disciplina organica e coordinata delle tre tipologie di accesso.

2.9 Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679).

Come è noto il RGPD (UE) n. 2016/679 del 27 aprile 2016 (GDPR), entrato in vigore il 25 maggio 2018 ha introdotto, tra l'altro, la figura del Responsabile della protezione dei dati (RPD).

In particolare all'art. 37 del RGPD viene stabilito che il RPD può essere individuato in una professionalità interna all'ente o assolvere ai suoi compiti in base ad un contratto di servizi stipulato con persona fisica o giuridica esterna all'ente.

Come indicato nell'Aggiornamento 2018 al PNA, l'ANAC con riferimento al primo caso, ritiene che, per quanto possibile, tale figura non debba coincidere con il RPCT, in quanto la sovrapposizione dei due ruoli potrebbe limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, alla luce dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT.

In ogni caso l'ISIN ha avviato una *procedura di selezione mediante manifestazione di interesse*, pubblicata sul sito, per l'affidamento dell'incarico di RPD a una figura esterna. Il RPD avrà competenza per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, per esempio in tema di istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato, costituendo una figura di riferimento per il RPCT, a cui chiedere supporto – art. 39, 1 comma, lett a) del RGPD - nell'ambito di un rapporto di collaborazione interna fra gli uffici, ancor prima di richiedere il parere del Garante per la Privacy.

Al RPD spetta, infatti, il delicato compito di ricercare il giusto equilibrio tra due esigenze contrapposte: quella della *full disclosure* e della *privacy*. La soluzione deve

esser individuata attraverso la valutazione degli interessi in gioco alla luce dei principi che permeano la normativa europea sulla protezione dei dati e la normativa nazionale sulla trasparenza. Infatti, ai fini del bilanciamento e allineamento di questi sistemi ai valori del RGPD, la dimensione organizzativa predisposta dal titolare del trattamento costituisce un elemento fondamentale.

Analogamente, ai sensi dell'art. 25 del RGPD, il titolare del trattamento è tenuto a porre in essere «misure tecniche e organizzative adeguate per garantire che siano trattati per impostazione predefinita (*privacy by default*) solo i dati necessari per ogni specifica finalità del trattamento»; inoltre, lo stesso deve mettere «in atto misure tecniche e organizzative adeguate, quali la pseudonimizzazione, volta ad attuare in modo efficace i principi di protezione dei dati, quali la minimizzazione [...]».

Proprio attraverso la realizzazione di tali misure, la complessità del bilanciamento tra il diritto alla conoscibilità e quello alla protezione dei dati personali, dovrebbe trovare una notevole semplificazione.

L'ISIN prevede che, a nomina avvenuta, per l'esercizio dei diritti, l'utente possa contattare il Responsabile della Protezione dei Dati personali, inviando una istanza alla sua attenzione presso la sede del Titolare o attraverso la casella istituzionale rpd@isinucleare.it, allocata all'interno dello specifico spazio dedicato (Privacy), sul sito web dell'ISIN.